# Il rito del Battesimo a Pereto (L'Aquila)

Massimo Basilici

Edizioni Lo
2015

Questa pubblicazione può essere riprodotta, trasmessa o memorizzata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo senza il permesso scritto dell'autore, purché sia citata la fonte. L'autore declina ogni responsabilità derivante da eventuali errori di stampa. Nessun compenso può essere richiesto per la vendita del presente libro, sia in forma elettronica, che cartacea.

Sito web: www.pereto.info/monografie.htm

# Introduzione

In Pereto (L'Aquila) esistono alcune chiese, mentre altre sono scomparse. In questi luoghi di culto dovevano esistere i fonti battesimali, utilizzati per battezzare i bambini appena nati. Collegati ai battesimi sono i registri di Battesimo in cui venivano annotate le informazioni del rito.

È stata eseguita una ricerca per censire e raccontare la storia dei fonti battesimali e dei registri parrocchiali dei battesimi, riguardo il paese di Pereto. L'obiettivo di questa pubblicazione è di illustrare quanto è stato rintracciato nella ricerca.

Nella ricerca:

- non sono state prese in considerazioni le registrazioni civili che si facevano presso l'ufficio anagrafico del comune di nascita del bambino,
- non è descritto il rito, ovvero la formula del Battesimo.

Ringrazio:

- don Ugo Basile, attuale parroco della chiesa di San Giorgio martire, per le foto al fonte battesimale moderno,
- Mauro Ventura per i rilievi e la simulazione al fonte battesimale della chiesa del SS Salvatore,
- Valter Vendetti per le piante della chiesa del SS Salvatore e di San Giorgio martire, realizzate nell'anno 2000.

Massimo Basilici

Roma, 30 dicembre 2015.

**Note per questa pubblicazione**

Le foto mostrate in questa pubblicazione, relative ai fonti battesimali, sono state scattate nell'anno 2015.

Le misure riportate sono espresse in cm.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore, utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:

ADM Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)

ARPA Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)

In copertina è mostrato il fonte battesimale della chiesa del SS Salvatore in Pereto.

# Il fonte battesimale

Il Battesimo è la *porta* che apre l'accesso agli altri sacramenti della vita cristiana. Ha il primo posto tra i sacramenti, perché gli altri non possono essere conferiti se non a quelle persone che hanno ricevuto il Battesimo. Lo può ricevere ogni individuo che non è stato battezzato. Il termine deriva dal verbo greco e significa *immergere*, *sommergere*.

Il fonte battesimale è una vasca presente nei battisteri o nelle chiese. Tale struttura è funzionale all'amministrazione del Battesimo, che può avvenire per infusione dell'acqua sul capo, o per immersione del corpo. Il fonte ha una struttura diversa a seconda se il Battesimo è per:

- infusione è costituito da una vasca di metallo, o di pietra, o di legno, a cui fa da sostegno un piedistallo, sul quale essa poggia. Può essere chiusa da una copertura, sulla quale spesso si trovano decorazioni e sculture;
- immersione è una vasca di dimensioni più ampie, che consente al corpo di essere immerso completamente.

In entrambi i casi, a sua volta, il fonte ha forme diverse.

Dal IV secolo ogni cattedrale ha il suo battistero di solito separato dalla chiesa, costruito al fine di conservarvi il fonte battesimale ed essere adibito al rito del Battesimo. È una sala con una *piscina* (vasca battesimale) circondata da altri locali. La vasca ha una struttura simbolica, è scavata nel pavimento e il battezzando deve scendere e risalire alcuni gradini, fissati nel numero di tre. Il battezzando da una parte scendeva per venire immerso e dall'altra usciva, questo per esprimere la morte dell'uomo vecchio e la nascita dell'uomo nuovo. I battisteri potevano assumere le dimensioni di una chiesa ed avere una ricca decorazione.

Fin dall'inizio della Cristianità non è mai mancato il Battesimo per infusione, cioè versando semplicemente l'acqua sul capo, senza la completa immersione del corpo. La realizzazione di fonti battesimali distinti dalle vasche si affermò a partire dall'Alto Medioevo, grazie all'estensione del sacramento ai bambini, che divenne diffuso nei secoli XIII e XIV. Così, con la somministrazione del Battesimo per infusione e non più per immersione, si cominciarono ad usare bacini di

dimensioni o di profondità ridotte. Per ovvi motivi si preferiva battezzare i bambini per infusione e di conseguenza in vasche sempre più piccole.

In seguito la regolamentazione del Concilio di Trento (1545-1563) concesse il fonte a tutte le parrocchie e San Carlo Borromeo ne fissò il posto presso la porta principale della chiesa (di solito sulla sinistra entrando) per ricordare anche simbolicamente che è attraverso il Battesimo si entra ad esser parte della Chiesa. Alcune volte il fonte battesimale ha una cappella ad esso riservata, oppure è collocato nelle immediate vicinanze del presbiterio.

Il luogo proprio della celebrazione del Battesimo è la chiesa e, per regola, la chiesa parrocchiale dei genitori. Con il Battesimo, infatti, il neonato viene accolto nella Chiesa. È nel battistero, ovvero nell'ambiente nel quale è collocato il fonte battesimale, che si celebra il Battesimo. Nel battistero deve essere conservato il cero pasquale, che vi è collocato al termine del tempo pasquale, e deve rimanere acceso durante il rito battesimale.

L'amministrazione del Battesimo rientra nelle funzioni affidate al parroco. In caso di necessità, i diaconi e gli altri componenti del clero, senza alcun permesso, ed anche i laici, possono supplire alla mancanza dei ministri preposti, vescovi o sacerdoti. Qualunque persona, uomo o donna, fedele o anche infedele, purché osservi ciò che è praticato dalla Chiesa, può conferire realmente il Battesimo.

Lo poteva conferire la levatrice ed anche il padre o la madre al bambino in pericolo di morte e in mancanza di altra persona, ma nessuno può battezzare se stesso. La levatrice era istruita dal parroco su come comportarsi. Per battezzare, bisognava prendere dell'acqua naturale, versarla sulla testa del fanciullo, in modo che restava bagnata la pelle, e nello stesso tempo pronunciare in lingua volgare queste parole: *Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo*. Se possibile in presenza di persone, che potevano correggere la persona che battezzava, in caso di mancanze, ed in seguito rendere testimonianza del modo con cui era stato conferito il Battesimo.

Se il bambino sopravviveva ed era stato battezzato, in quanto in pericolo di morte, andava battezzato nuovamente, ma con l'acqua benedetta. II Battesimo degli adulti deve essere richiesto al Vescovo diocesano perché, se lo riterrà opportuno, lo può amministrare personalmente.

I primi discepoli di Gesù battezzavano in ogni tempo. In seguito si conferiva il Battesimo nella notte antecedente la Pasqua e la Pentecoste. Di questo rimase la tradizione di benedire l'acqua del Battesimo in questi due giorni.

Per battezzare si serve dell'acqua comune che si conserva in chiesa, in una vasca detta fonte battesimale. Questa acqua era benedetta solennemente dal vescovo, o dal parroco, durante la veglia di Pasqua (Sabato Santo), o di Pentecoste (il giorno prima della Pentecoste). Si seguiva un rito accompagnato da canti.

Il Sabato Santo, oltre l'acqua, si benediceva il fonte battesimale, il fuoco e il cero pasquale. Era consuetudine per le feste pasquali attingere l'acqua dal fonte battesimale per portarla alle case.

Anche se non si celebrava il Battesimo, nelle chiese parrocchiali si faceva la benedizione dell'acqua battesimale; dove non c'era neppure il fonte da benedire, la memoria del Battesimo si faceva con la benedizione dell'acqua, con cui si aspergeva il popolo dopo il rinnovo delle promesse battesimali.

Quando si benediva la nuova acqua, la vecchia andava versata nel sacrario della chiesa o in quello del battistero. Al fine di garantirne a sufficienza per la prossima benedizione, se ne poteva mescolare altra non benedetta, ma non in quantità maggiore. Per questo andava benedetta una quantità d'acqua sufficiente a garantire le funzioni religiose per un anno.

Il Battesimo può essere celebrato in qualsiasi giorno, ma si raccomandava di celebrarlo di domenica o, se possibile, nella veglia pasquale. Oggi i genitori sono tenuti a provvedere che i bambini siano battezzati

entro le prime settimane dalla nascita, si preferisce far battezzare più bambini nello stesso giorno. In epoca antica, appena un bambino era nato si cercava di battezzarlo prima possibile, il Battesimo per adulti era raro. Appena nato un genitore faceva subito battezzare il figlio, sia per tradizione, più che per mandato delle regole ecclesiastiche, anche perché un figlio battezzato era protetto da una divinità.

Al battezzando doveva essere imposto un nome di un santo conosciuto, venerato dalla chiesa cattolica, possibilmente un solo nome, per seguire le virtù di quella figura e si cercava di impedire di metterne più d'uno.

Il Battesimo doveva essere amministrato secondo il rito stabilito nei libri liturgici approvati (*Ordo baptismi parvolorum*), salvo il caso di urgente necessità, nel qual caso doveva essere osservato soltanto ciò che è richiesto per la validità del sacramento.

Il fonte battesimale doveva essere chiuso a chiave, custodita dal parroco, in modo che non vi potesse entrare né polvere, né mondezza. Il luogo dove si trova il fonte poteva essere chiuso o circondato da una balaustra. Poteva esserci un quadro che rappresentasse il Battesimo di Gesù o un'immagine di San Giovanni Battista.

Anticamente si usava un recipiente come fonte battesimale. Il vaso destinato a contenere le acque battesimali, benedetto due volte l'anno, doveva essere di stagno o di piombo, con coperchio dello stesso materiale che ne permettesse la chiusura; se poi non era di rame, doveva essere rivestito internamente di stagno, affinché non si producesse il verde rame che alterava l'acqua. A causa della produzione di questo verde rame o di altre impurità, il recipiente andava pulito nell'arco dell'anno.

I fonti battesimali furono realizzati anche con materiali solidi, ad esempio il marmo, elevati da terra, scavati, se era possibile in due parti, ossia avere due catini. Il catino maggiore doveva contenere l'acqua battesimale ed era il vero "fonte battesimale". Era questo il catino sempre presente. L'altra parte scavata, denominata "piscina", serviva

per ricevere l'acqua che cadeva dalla testa del bambino da battezzare ed aveva un buco per far fuoriuscire l'acqua.

Se non era possibile realizzare la piscina unita al fonte, si utilizzava un bacino di una capacità conveniente dove doveva finire l'acqua utilizzata per il Battesimo, che non doveva mai ricadere nel fonte battesimale. In mancanza di questo secondo catino posto a ridosso del fonte battesimale, esisteva nella chiesa il sacrario, chiamato alcune volte "piscina", che riceveva i liquidi ed altri scarti delle funzioni religiose. Qui doveva essere gettata l'acqua utilizzata dopo il Battesimo.

Il sacrario del battistero era una fossa intonacata, coperta da una volta, ove era presente un buco. In ogni chiesa doveva esserci almeno un sacrario destinato a ricevere l'acqua santa che era servita al Battesimo, o a purificare i vasi e i panni sacri. L'acqua, essendo sacra, era utilizzata per il lavaggio dei panni sacri (tovaglietta e copri patena).

All'interno del sacrario si dovevano gettare le ceneri degli olii santi, dei globetti di stoppa, o altra cosa che era stata utilizzata per le sante unzioni. Vi si gettava anche l'acqua benedetta che si era levata dalle acquasantiere (chiamate *pile*) e in genere tutto il materiale di cui si doveva impedire la profanazione. I sacerdoti dovevano avere cura che il luogo dov'era posto il sacrario, fosse chiuso e che non vi fossero gettati materiali profani. Il fondo della fossa poteva essere la terra della chiesa, o del cimitero che era vicino.

Il fonte battesimale a Pereto

Nell'anno 1550 in Pereto esistevano tre parrocchie, San Nicola, San Giorgio martire e SS Salvatore. È preso come riferimento questo anno in quanto in quel periodo si svolse il concilio di Trento in cui si codificarono, o definirono una serie di regole relative al Battesimo. Queste tre parrocchie di Pereto esistevano già nell'anno 1188, in quanto nominate nella bolla di papa Clemente III, datata 31 maggio 1188.[1]

La parrocchia di San Nicola aveva una chiesa, la quale era già distrutta nell'anno 1550.[2] La chiesa non fu più riedificata ed il parroco officiava presso la chiesa di San Giorgio martire. Continuò ad officiare in questa chiesa fino all'anno 1814, quando la cura fu soppressa. Dalle carte rinvenute non si trova notizia di alcun fonte battesimale in questa chiesa.

La parrocchia del SS Salvatore aveva una chiesa, ma lo stato di abbandono e degrado era tale che in diversi periodi non si officiava la messa e lo svolgimento delle pratiche religiose del parroco pro tempore avvenivano presso la chiesa di San Giorgio martire.[3] Nel 1907 la chiesa fu riattivata e con essa furono eseguiti alcuni interventi all'interno della chiesa.

La chiesa di San Giorgio martire[4] aveva subito un rifacimento nel 1584, a tal punto che in alcuni documenti si parla di fondazione della chiesa, ma questa esisteva già molti anni prima.

Una serie d'interventi furono messi in campo, ad opera delle confraternite che operavano all'interno della chiesa, agli inizi del Settecento, a tal punto che nel 1739 la chiesa fu riconsacrata.

---

[1] Di Pietro Andrea, *Agglomerazioni delle popolazioni attuali della diocesi dei Marsi*, Avezzano 1869, appendice seconda.

[2] Vedi Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto; La storia*, edizioni *Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2008.

[3] Vedi Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto; La storia*, edizioni *Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2008.

[4] Vedi Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto; La storia*, edizioni *Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2008.

Una ristrutturazione fu eseguita nel 1887 ad opera della baronessa Agnese Maccafani che ampliò la parte di sinistra della chiesa, facendo realizzare una navata. L'ultima ristrutturazione fu eseguita nel 1987 per interessamento dell'arciprete don Vincenzo De Mario.

Per questa situazione delle tre parrocchie, il fonte battesimale operativo in paese, tra il 1550 e i primi anni del Novecento, fu quello della chiesa di San Giorgio martire e successivamente operò anche quello del SS Salvatore. Il fonte battesimale doveva essere presente presso la parrocchia, quindi non esisteva in altre chiese del paese (chiesa di San Giovanni Battista, chiesa di Sant'Antonio e la chiesetta dell'Annunziata) perché non erano parrocchie ed in queste tre chiese non si trovano tracce di fonti battesimali.

Vediamo ora i fonti battesimali che ancora esistono oggi in paese. Sono fornite delle precisazioni sui termini utilizzati in seguito. Con il termine fonte battesimale si intende tutto il manufatto che è composto da una vasca, la quale può essere fornita da uno o due catini. Uno di questi, quello senza foro, è il vero fonte battesimale.

Il fonte battesimale nella chiesa del SS Salvatore

**Figura 1 - Fonte battesimale in SS Salvatore, vista frontale**

In Figura 1 è riportato il fonte battesimale, visto frontalmente. Entrando nella chiesa, si trova all'inizio della parete di sinistra. In Figura 2, con la lettera A è indicata la posizione su una porzione della mappa della chiesa. Si trova posizionato come richiesto dalla tradizione, ovvero a sinistra.

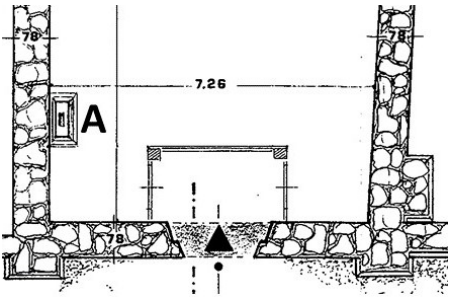



**Figura 2 - Fonte battesimale in SS Salvatore, posizione**

La vasca poggia su un piede in pietra, murato, nel quale non sono presenti incisioni, o fregi. In Figura 3 è riportata la vista laterale del piede. Da terra è alto 108 ed ha una larghezza di 16. Sul piede poggia la vasca che non presenta alcun fregio o iscrizione.

In Figura 4 è riportata una vista laterale della vasca. Questa, vedi Figura 5, è formata da due catini, quello di sinistra è un tronco di piramide rovesciato a base rettangolare, quello di destra è una semisfera, tagliata nella parte inferiore.

**Figura 3 - Fonte battesimale in SS Salvatore, piede: vista laterale**

**Figura 4 - Fonte battesimale in SS Salvatore, vasca: vista laterale**

**Figura 5 - Fonte battesimale in SS Salvatore, catini**

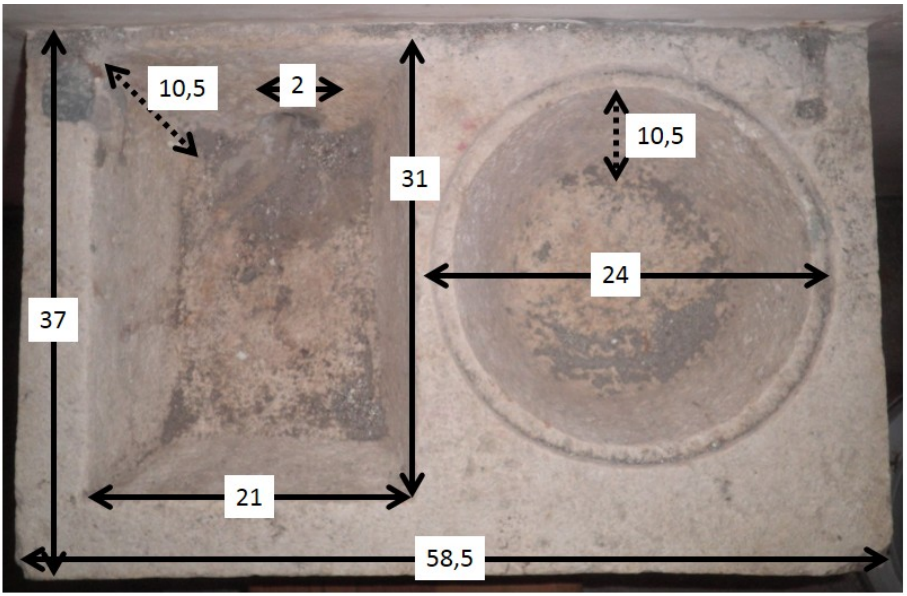



**Figura 6 - Fonte battesimale in SS Salvatore, dimensioni**

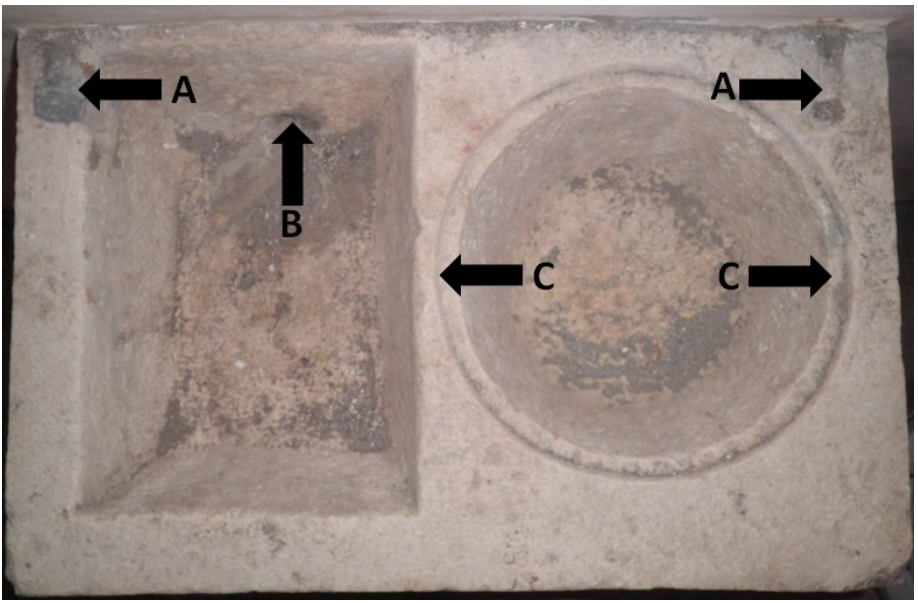



**Figura 7 - Fonte battesimale in SS Salvatore, particolarità**

In Figura 6 sono riportate le dimensioni della vasca, la quale ha una altezza di 19. La Figura 7 evidenzia alcuni particolari della vasca. I punti indicati con la lettera A presentano resti di metallo agganciato alla pietra, sono resti dei cardini che permettevano la rotazione di un coperchio.

**Figura 8 - Fonte battesimale in SS Salvatore, coperchio 1**

**Figura 9 - Fonte battesimale in SS Salvatore, coperchio 2**

In Figura 8 è riportata un'immagine scattata circa un decennio, fa, che evidenzia un coperchio di legno (una tavola rettangolare) che copriva i due catini. In Figura 9 è riportata un'altra immagine,[5] scattata il 30 maggio 2003 in cui si vede il coperchio ruotato di novanta gradi. Oggi il coperchio non esiste più.

[5] L'immagine è stata estratta dall'inventario del beni ecclesiastici della chiesa, per riferimenti a questo inventario si veda il dettaglio a pagina 18 di questa pubblicazione.

La lettera B indica il foro di uscita dell'acqua utilizzata per il Battesimo. Così la piscina è a sinistra ed il fonte battesimale, vero e proprio, a destra.
Le due lettere C evidenziano una scanalatura presente intorno al catino circolare. È possibile che in questa scanalatura poggiasse un coperchio che copriva questo catino, come ulteriore protezione dell'acqua benedetta.
L'utilizzo di questo fonte battesimale doveva essere il seguente. Il catino circolare conteneva l'acqua benedetta ed era protetto da un coperchio. L'altro catino era vuoto. Tutto il fonte battesimale era protetto a sua volta da un coperchio che era trattenuto dai due alloggiamenti indicati con la lettera A. Quando il parroco doveva officiare il rito del Battesimo, si avvicinava al fonte battesimale, alzava il coperchio del fonte. Prendeva l'acqua benedetta dal catino circolare e la versata sul capo del battezzando. L'acqua veniva fatta cadere dentro il catino rettangolare. Questo è in leggera pendenza verso il muro, così l'acqua versata confluiva nel buco e defluiva dal catino.

È stata eseguita una simulazione. Sono stati presi due bicchieri di plastica e riempiti d'acqua. Il liquido è stato versato nel catino con il foro ed è andato via, segno che è finito in qualche parte del muro. Potrebbe essere fuoriuscita dal muro dalla chiesa, ma il lato della chiesa dove si trova il fonte battesimale e al di sotto del terreno soprastante. All'interno della chiesa non è stato trovato il sacrario e non è riportato nei documenti rinvenuti.

Di seguito sono riportate alcune azioni connesse con il Battesimo estratte dai ricordi della gente del luogo. Il parroco, don Enrico Penna,[6] come i parroci della chiesa di San Giorgio martire che si sono succeduti a Pereto dal dopoguerra in poi, avevano questa usanza.

L'acqua benedetta doveva servire per i battesimi, per le aspersioni, per le unzioni in chiesa e per i malati. L'acqua che poteva contenere la va-

[6] Nato a Pereto il giorno 8 settembre 1914, ordinato sacerdote il 7 agosto 1938. Fu parroco della chiesa del SS Salvatore in Pereto dal 1947 al 1991, parroco pro tempore della chiesa di San Giorgio martire in Pereto dal 1970 al 1979. Morto il 21 luglio 2003 in Firenze.

sca semisferica della chiesa del SS Salvatore non era sufficiente a tutto l'anno. Da segnalare che non si ricorda che qualcuno sia mai stato battezzato presso questo fonte battesimale perché si utilizzava un catino di metallo, posto per l'evento presso l'altare maggiore o in prossimità. L'acqua era benedetta il Sabato Santo con questa sequenza. Il parroco, con qualche volontario, posizionava al centro della chiesa un treppiede in metallo e sopra vi posizionava un grosso caldaio di rame.[7] Con diversi viaggi alla fontana si riempiva d'acqua il caldaio. Nel frattempo che avveniva il riempimento erano svuotate le acquasantiere. Durante la funzione religiosa, come prescritto dal rito, il parroco benediceva il fonte battesimale, il cero, il fuoco (lo faceva nel piazzale fuori la chiesa) e l'acqua. Al termine del rito erano riempite le due acquasantiere presenti in chiesa, mentre alcuni fedeli, con qualche piccolo recipiente, portavano a casa un po' dell'acqua benedetta.

Al termine della funzione, l'acqua che rimaneva nel caldaio era tanta e per questo era conservata in bottiglie, o damigiane di vetro, o in taniche di plastica da 10-20 litri. L'acqua doveva bastare per un anno. I recipienti erano collocati in sacrestia, pronti per l'utilizzo in caso di necessità. Al termine della funzione si rimuovevano il caldaio ed il treppiede. Che fine facesse l'acqua utilizzata per i battesimi, visto che non si usava il fonte battesimale descritto, bensì un catino di metallo, o quella tolta dalle acquasantiere il Sabato Santo, non si ricorda. È probabile che finisse nei vasi di fiori presenti nella chiesa.

Da segnalare che giorni prima, il parroco passava in ogni casa per la benedizione pasquale. Questa era un'occasione in cui si consumava molta acqua benedetta. La benedizione la eseguiva prima del Sabato Santo in quanto, a causa delle festività pasquali, molti oriundi o paesani tornavano al paese e molte abitazioni erano aperte. Questo garantiva al parroco qualche offerta in più, donata da chi riceveva la benedizio-

[7] In paese c'era l'usanza di fare i pomodori in bottiglia durante l'estate. Per cuocerli si utilizza un treppiede con un caldaio di rame. Uno di questi caldai era usato per questo rito di benedizione dell'acqua. È probabile che don Enrico lo avesse in casa sua e lo portasse per l'evenienza.

ne.[8] Questa missione del parroco negli ultimi decenni è stata svolta in modo blando, perché il paese si era spopolato e alcune famiglie cominciavano a non desiderare la benedizione. Nei secoli tra il Seicento e l'Ottocento era obbligatoria la benedizione delle famiglie. Al termine dell'attività, o durante, il parroco compilava lo *Stato delle anime* della sua parrocchia.[9] Questo documento andava compilato durante il periodo pasquale da tutti i parroci, ognuno per la sua parrocchia.

Di seguito sono riportate notizie estratte da documenti riguardanti le visite pastorali effettuate negli anni 1640,[10] 1686,[11] 1692 [12] e 1812[13] nei quali il vescovo evidenziava che nella chiesa mancava il fonte battesimale.

Nella visita pastorale del 1912 la chiesa non era fornita del battistero e del SS Sacramento. La chiesa fu trovata in uno *stato veramente deplorevole*. Il vescovo ordinava, tra le varie azioni da intraprendere, di costruire il battistero.[14]

---

[8] Si evidenzia una nota di colore in merito alla benedizione delle famiglie fatte da don Enrico. Trovare una casa aperta in più, nella sua parrocchia che andava sempre più spopolando, era importante sia per portare il messaggio cristiano, sia per racimolare qualche offerta. Appena vedeva una casa aperta o era avvertito dalla famiglia stessa, in breve tempo accorreva presso l'abitazione. Estraeva una stola da una tasca, la indossava e con l'acqua benedetta contenuta in una piccola bottiglia di vetro, estratta dall'altra tasca, faceva il "bagno" dell'abitazione. Non gettava sui presenti poche gocce simboliche, ma quasi tutto il liquido della bottiglietta, se non tutto. Molti presenti a questo "lavaggio" si mettevano lontani, avendo conosciuta la pratica anni prima, i più anziani invece aspettavano questo "bagno", in quanto più acqua si riceveva e più si era "protetti".

[9] In merito alla compilazione ed ai dati degli *Stati delle anime* redatti a Pereto, si veda Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto; I documen*ti, edizioni *Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2008.

[10] ADM, B/2/5, foglio 200.

[11] ADM, B/5/18, foglio 133 r.

[12] ARPA, *Controversie anno 1920,* foglio 53.

[13] ADM, B/10/37, foglio 125.

[14] ADM, B/13/48, foglio 21.

Nel 1946 il parroco, don Enrico Penna, con una relazione richiesta dal vescovo,[15] evidenziava che il battistero era in condizioni pietose. Questo ci permette di dire che fino all'anno 1912 non esisteva il fonte battesimale e che fu installato prima dell'anno 1946.

Nell'*Inventario dei Beni Mobili Ecclesiastici della Diocesi di Avezzano*, redatto il 4 agosto 2006 per la parrocchia del SS Salvatore in Pereto, questo fonte battesimale è catalogato con il titolo: *Maestranze dell'Italia centr. sec. XVIII, Fonte battesimale.*[16]

Il fonte battesimale moderno nella chiesa di San Giorgio martire

Oggi il fonte battesimale, quello operativo, non esiste. Il parroco ed arciprete somministra il Battesimo utilizzando un catino, preso per l'evenienza, poggiandolo sull'altare maggiore.

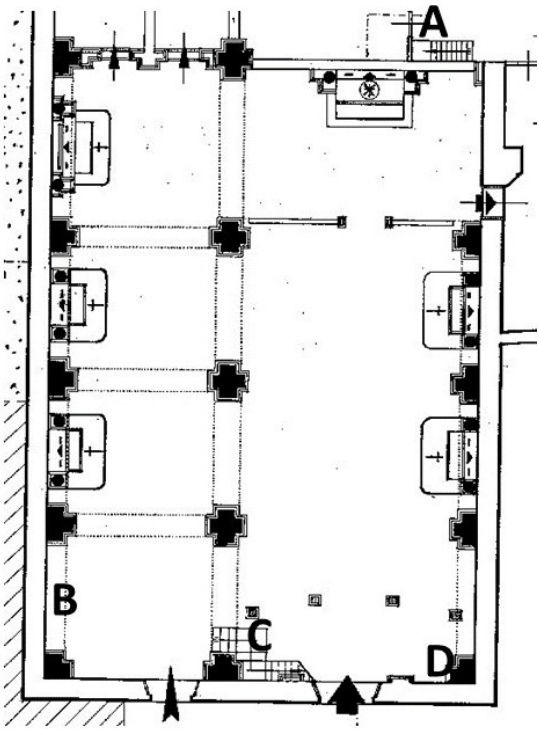
Nella chiesa esisteva un fonte battesimale fino all'anno 1987. Si trovava sulla sinistra entrando in chiesa. Era situato all'inizio della *navata degli uomini*, fatta realizzare dalla baronessa Maccafani con i lavori del 1887.

Con i lavori di ristrutturazione del 1987 fu tolto, sia perché già all'epoca non era utilizzato per i battesimi, sia per liberare spazio all'inizio della navata.

---

[15] ARPA, carte volanti. *Risposte ai quesiti per la sacra visita pastorale del **22 maggio 1946** tenuta da sua eccellenza mons. Valeri nella parrocchia del Santissimo Salvatore in Pereto.*

[16] ADM.




In Figura 10 è mostrata la pianta della chiesa su cui sono riportate delle lettere utili per capire il posizionamento di alcuni elementi che verranno illustrati. Il fonte battesimale, prima del 1987, si trovava nel punto indicato con la lettera B.

Oggi in quel punto, dove era posizionato il fonte battesimale, si trova la teca, collocata nell'anno 2008, che contiene la statua di San Giorgio a cavallo.

**Figura 10 - Chiesa San Giorgio martire, pianta**

In Figura 11 è riportata la teca, dietro di questa, murato sulla parete si trovava il fonte battesimale e la zona intorno costituiva il battistero della chiesa. Non c'era alcuna recinzione intorno al fonte battesimale, il quale era coperto probabilmente con una tavola di legno. È stata condotta una ricerca per trovare immagini di questo battistero, ma non è stato rinvenuto alcun elemento fotografico. Intervistati alcuni anziani, si ricorda che esisteva un fonte battesimale nella chiesa, ma dove fosse posizionato, o come fosse fatto è scomparso dalla memoria.

Vista la logica degli altari della navata, questo fonte battesimale doveva essere sopraelevato, ovvero poggiava su una pedana in muratura. Su questa doveva trovarsi un elemento in pietra facente funzione di sostegno del fonte. Di tutti questi elementi non esiste traccia in quel punto, dal momento che il pavimento è stato rifatto ed il muro intonacato.

**Figura 11 – Teca con la statua di San Giorgio**

Attualmente il fonte battesimale rimosso nel 1987 si trova nella torre campanaria della chiesa, allo stesso livello della sacrestia, poggiato sul pavimento. In Figura 10 è indicato il punto con la lettera A.

In Figura 12 è riportata un'immagine ripresa dall'alto della vasca. In Figura 13 è mostrata la vasca ripresa frontalmente. Il fonte battesimale è realizzato in pietra, ha la forma rovesciata di tronco di piramide a base rettangolare, con una faccia del tronco retta rispetto alla base. La faccia retta era quella attaccata al muro, in quanto su questo lato si notano tracce di intonaco. In Figura 14 sono riportate le dimensioni del fonte, che ha altezza 45.

**Figura 12 – Fonte battesimale moderno in San Giorgio, vista dall'alto**

**Figura 13 – Fonte battesimale moderno in San Giorgio, vista di fronte**

La vasca (vedi Figura 14) è composta di due catini, indicati con la lettera A e la lettera B, divisi da un separatore (elemento K). L'elemento indicato con la lettera K sembra posticcio, cioè non facente parte della pietra scavata. È leggermente concavo, ovvero permetteva il passaggio dell'acqua dal catino B al catino A, se fosse stata troppa nel catino B.

Alla base dell'elemento K si trova un cilindro in pietra, sopraelevato rispetto al fondo dei due catini (vedi Figura 15). Visto come è posizionata ora la vasca e visto il peso, non è stato possibile ispezionare la parte sottostante. È probabile che il cilindro sia scavato e permettesse l'inserimento della parte superiore del piede, che lo sosteneva, al fine di garantire una stabilità al fonte battesimale. La vasca non presenta fregi sui tre lati o nella parte superiore.

In Figura 16 sono evidenziati dei particolari della vasca. Gli elementi indicati con la lettera A servivano per non far scivolare il coperchio messo a protezione dei due catini, dal coperchio fuoriuscivano dei dentini che si incastravano in queste fessure. L'elemento E sembra il punto di attacco di una staffa, probabilmente utilizzata per conferire una maggiore solidità al manufatto. L'elemento C è il cilindro sopra descritto. Con la lettera D è indicato il foro di uscita dell'acqua benedetta (vedi Figura 17). Come la vasca della chiesa del SS Salvatore è posizionato nel catino di sinistra (piscina), quindi quello di destra conteneva l'acqua benedetta (fonte battesimale). È probabile che, come il fonte della chiesa del SS Salvatore, le acque finissero in una cavità presente nel muro dell'edificio.

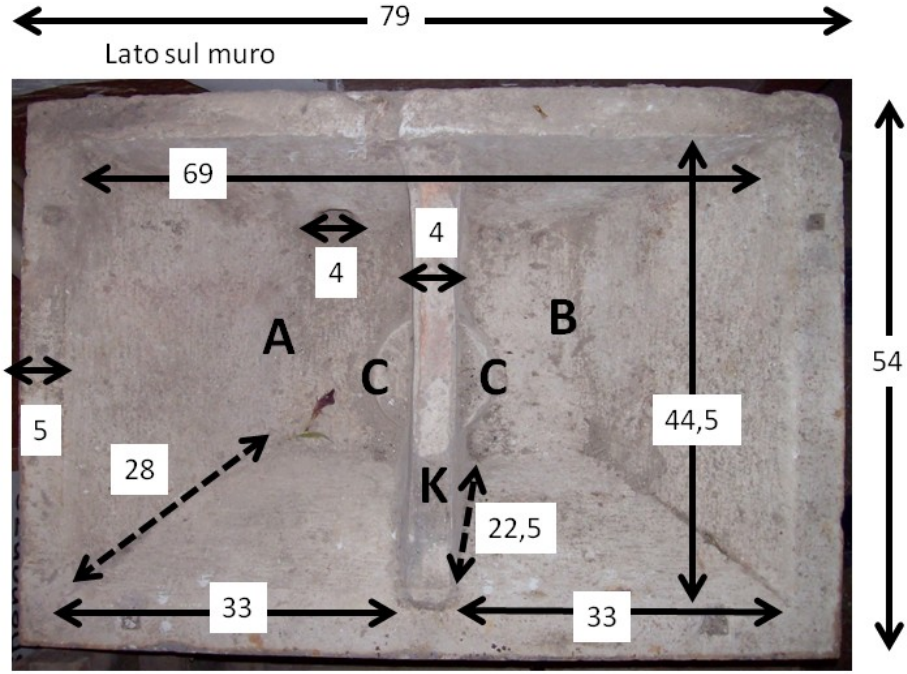



**Figura 14 – Fonte battesimale moderno in San Giorgio, dimensioni**

**Figura 15 – Fonte battesimale moderno in San Giorgio, elemento**

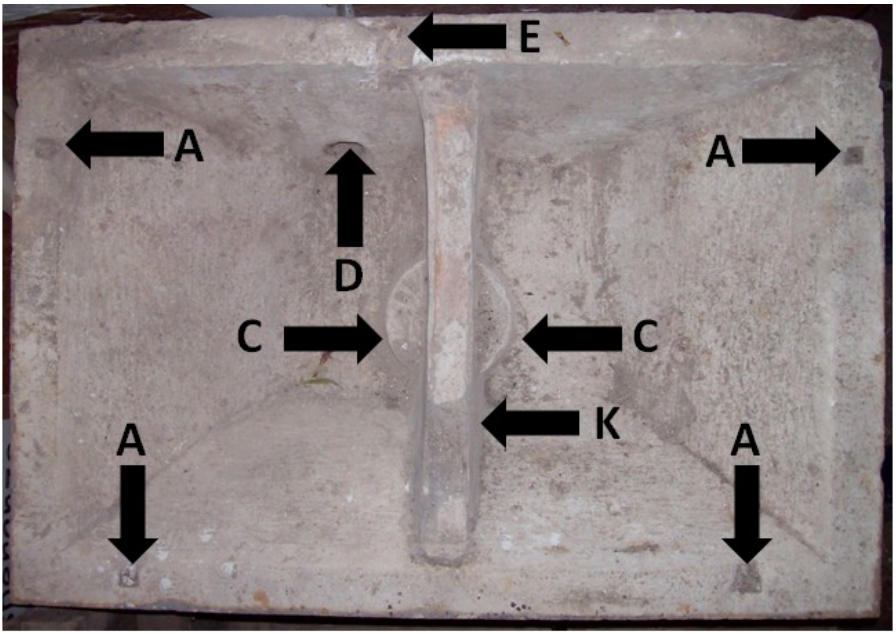



**Figura 16 – Fonte battesimale moderno in San Giorgio, particolari**

**Figura 17 – Fonte battesimale moderno in San Giorgio, foro**

Le fattezze di questo manufatto ci indicano che è stato realizzato in epoca recente, fine Ottocento, inizi Novecento, ovvero secondo i dettati liturgici degli ultimi due secoli. Ha la stessa funzionalità di quello della chiesa del SS Salvatore.

Da segnalare che in un ripostiglio presente sotto la scala che porta alla cantoria della chiesa di San Giorgio si trovano dei pezzi di pietra (vedi Figura 18). Il ripostiglio è indica con la lettera C in Figura 10. È probabile che questi siano i resti del basamento del fonte battesimale e del piede, messi in questo ripostiglio con i lavori fatti nel 1987.

**Figura 18 - Resti del battistero**

Vediamo la storia del fonte battesimale nella chiesa di San Giorgio martire attraverso i documenti. All'atto della fondazione del 1584 non si hanno notizie dell'esistenza di un fonte battesimale.

Don Pirro Vecchione, arciprete della chiesa negli anni 1623-1669, compilò un inventario delle suppellettili della chiesa di San Giorgio martire durante la visita pastorale svolta nell'anno 1640.

Di seguito le parole riguardanti il fonte: *La fonte del Battesimo di Pietra con il suo vasetto di marmo da terra.*[17] Da quanto scritto nel 1640 da don Pirro  non si comprende come era fatto il fonte battesimale e dove era posizionato.

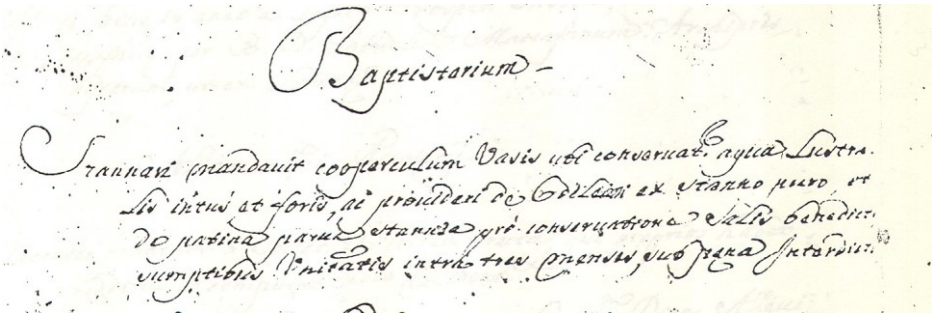


**Figura 19 - Notizia anno 1723**

Nella visita pastorale del 1723 un capitolo è dedicato al battistero (vedi Figura 19).[18] Il vescovo chiede di far stagnare il coperchio del vaso dove è contenuta l'*acqua lustrale* e di provvedere di una *cocleare* sempre di stagno. Di seguito sono fornite delle definizioni sui termini utilizzati nel documento. Acqua lustrale era l'acqua usata nelle lustrazioni, con la quale gli antichi Greci e Romani aspergevano la vittima destinata al sacrificio per purificarla; nella religione cattolica, è sinonimo di acqua santa o benedetta. Per cocleare si intendeva il vaso a forma di conchiglia usata per pescare l'acqua dal fonte per poi versarla sul capo del battezzando.

Nella visita pastorale del 1763 un capitolo è dedicato al battistero ed uno al sacrario.[19] In Figura 20 è riportato un ritaglio riguardante il battistero. Il vescovo invita il parroco a provvedere di un nuovo fonte, o conca di *stagno del Belgio* di un palmo di diametro e di otto once di profondità, con coperchio ed una croce posta sulla sommità. Il coper-

[17] ADM, B/2/5, foglio 209.

[18] ADM, B/6/24, foglio 163. ARPA, Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire, anno 1723, fotocopia.

[19] ARPA. Controversie, foglio 1. ARPA, Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire, anno 1763, fotocopia.

chio doveva permettere la chiusura. Da queste righe si comprende che il fonte battesimale era una conca di metallo.
Invitava a provvedere di un recipiente (*pelvi*)[20] per versare l'acqua sulla testa del battezzato e di mettere un'immagine di San Giovanni Battista.

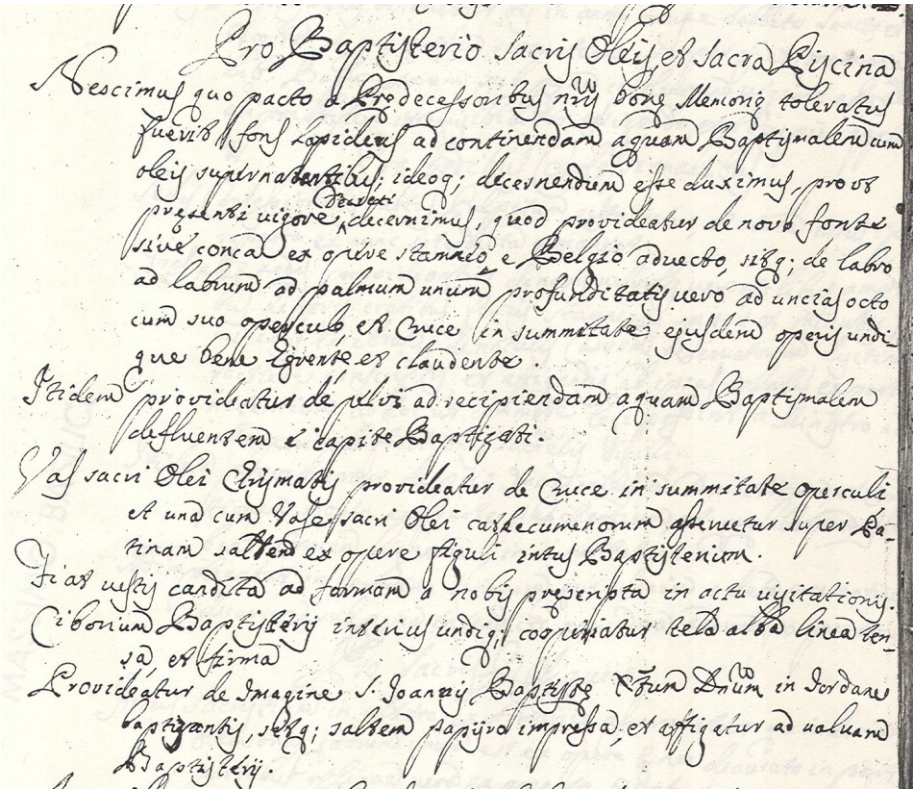


**Figura 20 - Notizia anno 1763, battistero**

In Figura 21 è riportato un ritaglio riguardante il sacrario. Il vescovo evidenzia la presenza di una piscina che va pulita dallo sporco e dalla fuliggine. Si comprende che nella piscina, oltre i liquidi si versassero dei solidi che poi venivano bruciati.
Invita a rinnovare il fonte battesimale due volte l'anno, il Sabato Santo e la Pentecoste e di lasciare memoria di ciò nel libro dei battesimi.

[20] Per *pelvi* si intende un recipiente a forma di bacino.

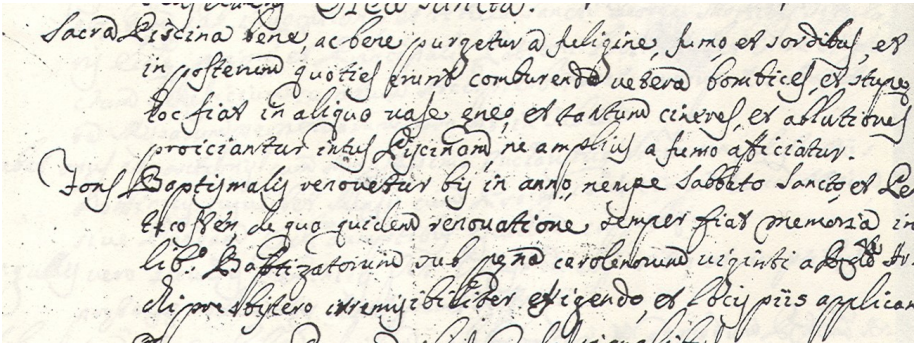


**Figura 21 - Notizia anno 1763, sacrario**

Nella visita pastorale del 1767 invitava a mettere sopra la piscina una scritta in maiuscolo: SACRA PISCINA.[21]

Della presenza della conca, come fonte battesimale, se ne parla nella visita pastorale dell'anno 1806, in cui il vescovo la evidenzia con queste parole*: Concula, vel pelvis.* [22]

Nell'anno 1907 il vescovo ordinava di spostare il fonte dal lato del Vangelo e di munirlo di cancello in ferro o almeno in legno.[23] Un indizio del posizionamento del fonte battesimale è fornito in una relazione dell'anno 1907 [24] e una dell'anno 1912. [25] Entrambe furono redatte dall'arciprete don Luigi D'Andrea. Questo il testo di interesse: *Il battistero si trova attiguo alla porta della chiesa nella parte destra*. Da queste parole si ricava che il battistero si trovava a destra. Non si hanno delle indicazioni quale era il punto di riferimento della destra, o rispetto all'ingresso della chiesa, o all'altare maggiore. Più avanti nel-

[21] ARPA, Controversie, foglio 11. ARPA, Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire, anno 1767, fotocopia.

[22] ADM, B/9/34, foglio 81. ARPA, Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire, anno 1806, fotocopia.

[23] ADM, B/12/47, foglio 7. ARPA, Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire, anno 1907, fotocopia.

[24] ADM, C/94/2321, *Relazione della Parrocchia di S. Giorgio in Pereto* ... Il documento è datato 1 aprile 1907.

[25] ADM, C/94/2331, *Relazione della Parrocchia di S. Giorgio in Pereto* ... Il documento è datato 15 aprile 1912. In ARPA si trova la bozza manoscritta, su dei fogli a quadretti, di questa relazione.

le relazioni si trova: *Il Sacrario è attiguo al battistero e trovasi in buono stato.* Vedremo in seguito di dare una spiegazione della posizione del fonte battesimale e del sacrario presente nella chiesa di San Giorgio.

Nel 1912 il vescovo chiedeva di chiudere il battistero con un cancello.[26] Nel 1933 chiedeva di mettere un coperchio, o di marmo, o di tavola sopra il fonte battesimale. [27] Nel 1960 il fonte battesimale si trovava posizionato all'inizio della navata degli uomini (ci si riferisce a quello finora descritto attraverso le foto) e vi rimarrà fino al rifacimento della chiesa avvenuto nell'anno 1987.

Don Enrico Penna nel 1970 predispose un inventario della chiesa.[28] Ecco un estratto di interesse: *Nella nuova navata,[29] vicino alla porta, a sinistra, v'è il Battistero in pietra; sulla parete stessa campeggia un quadro nuovo di Gesù; "Hecce Homo", opera di Silvestro Pistolesi, commissionato dal parroco Don Enrico Penna.* Questo quadro[30] non era correlato con il Battesimo, come richiesto dalla tradizione. Rappresenta Gesù con le mani legate, mentre attende il giudizio di Ponzio Pilato. È probabile che nel 1970, svolgendo le funzioni di parroco sostitutivo, fece mettere nella zona del fonte battesimale un quadro per riempire il muro, ovvero non c'era alcun quadro precedentemente.

Nell'*Inventario dei Beni Mobili Ecclesiastici della Diocesi di Avezzano*, redatto il 9 agosto 2006 per la parrocchia di San Giorgio martire in Pereto, il fonte battesimale è catalogato con il titolo: *Maestranze dell'Italia centr. sec. XVI, Vasca di fonte battesimale.*[31]

---

[26] ADM, B/13/48, foglio 12. ARPA, Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire, anno 1912, fotocopia.

[27] ADM, B/13/49, foglio 134. ARPA, Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire, anno 1933, fotocopia.

[28] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 4, foglio 406.

[29] Si riferisce a quella creata dalla baronessa Maccafani.

[30] Oggi il quadro si trova all'interno del convento di Santa Maria dei Bisognosi (Pereto – Rocca di Botte). Nel basso della cornice si trova una targa in metallo con la scritta: *Dona a // MARIA SS. dei BISOGNOSI // Don ENRICO PENNA di PERETO // Autore dell'Opera Silvestro Pistolesi di Firenze.*

[31] ADM.

Il fonte battesimale antico nella chiesa di San Giorgio martire

Da quanto riportato nell'inventario del 1640, sembrerebbe che il fonte era un recipiente con un vasetto di pietra, forse posto a terra. Nelle visite pastorali di inizio Novecento sembra essere posizionato a destra dell'entrata della chiesa. La descrizione sembrerebbe riferirsi ad un manufatto diverso da quello finora descritto.

Entrando dalla porta principale della chiesa, sulla destra, sulla parete di fondo, in prossimità al lato destro della navata centrale (riferendosi alla Figura 10 è il punto indicato con la lettera D), si trova un manufatto in pietra (Figura 22). È murato sulla parete, e sembra un'antica acquasantiera, in dialetto chiamato *acquareccio.*[32] Non è utilizzato oggi, mentre in prossimità si trova un'acquasantiera in pietra, di recente fattura, poggiante su una colonna; questa è quella utilizzata attualmente. Viste le fattezze di questo manufatto, questo è una parte di un fonte battesimale.

In Figura 22 si nota il coperchio messo a protezione della vasca. È realizzato con due tavole di legno. La prima è rettangolare e per una parte è murata, l'altra, che copre un pezzo della vasca, è un semicerchio, agganciato alla prima mediante cerniere in metallo.

In Figura 23 è riportata una vista frontale della vasca, mentre quella laterale è mostrata in Figura 24. La Figura 25 riporta le dimensioni della vasca.

In Figura 26 sono evidenziati dei particolari esterni. Con la lettera A è indicato un occhiello in metallo che fuoriesce dalla vasca. Una staffa di metallo (lettera C), forata in un'estremità, è collegata, con una cerniera (lettera B), alla tavola di legno. Il foro della staffa riesce ad entrare nell'occhiello e bloccare l'apertura. Da quanto descritto, molto probabilmente, la vasca era chiusa con un lucchetto, oggi assente. Gli elementi indicati con la lettera D sono i punti di attacco della vasca al muro, quelli posizionati a destra si riferiscono al muro di ingresso della chiesa, quelli a sinistra si trovano sulla parete destra della chiesa.

[32] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 4, foglio 406.

**Figura 22 – Fonte battesimale antico in San Giorgio**

**Figura 23 – Fonte battesimale antico in San Giorgio, vista frontale**

**Figura 24 – Fonte battesimale antico in San Giorgio, vista laterale**

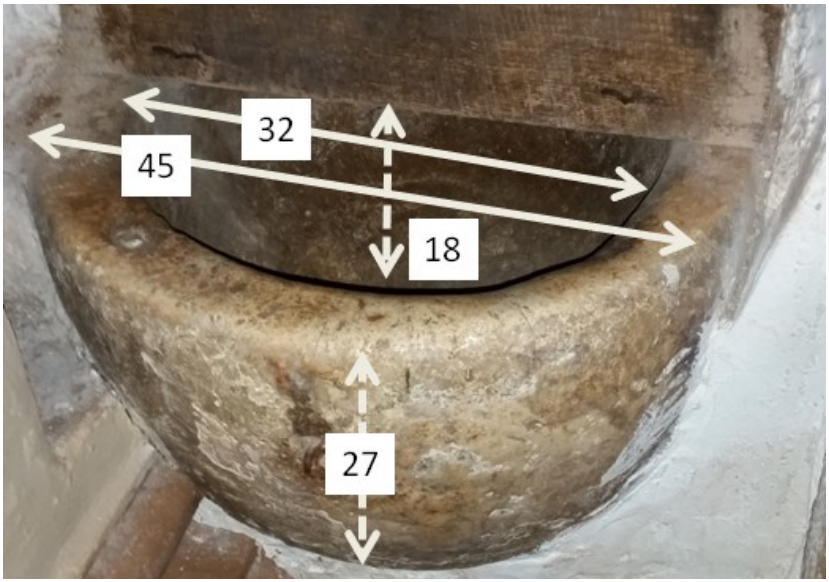



**Figura 25 – Fonte battesimale antico in San Giorgio, dimensioni**

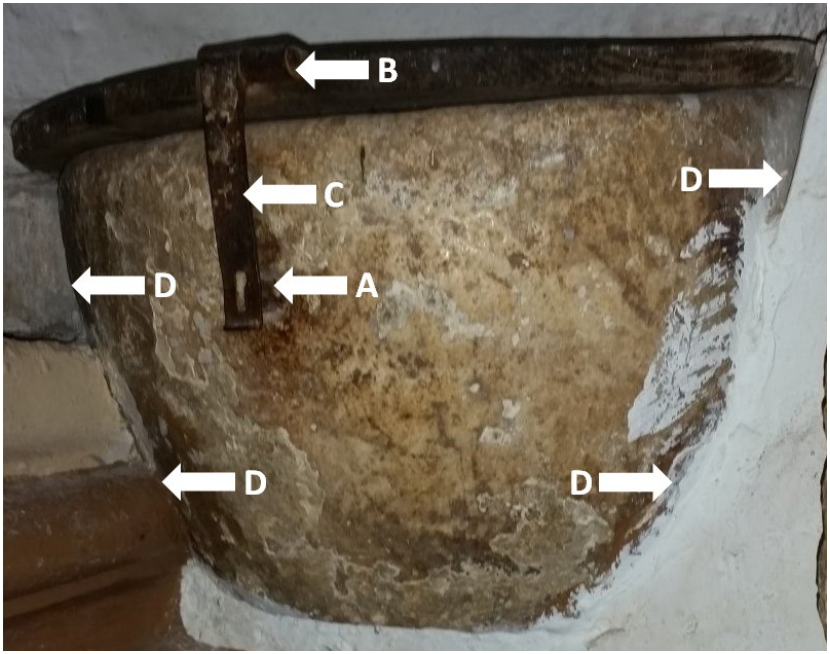



**Figura 26 – Fonte battesimale antico in San Giorgio, particolari esterni**

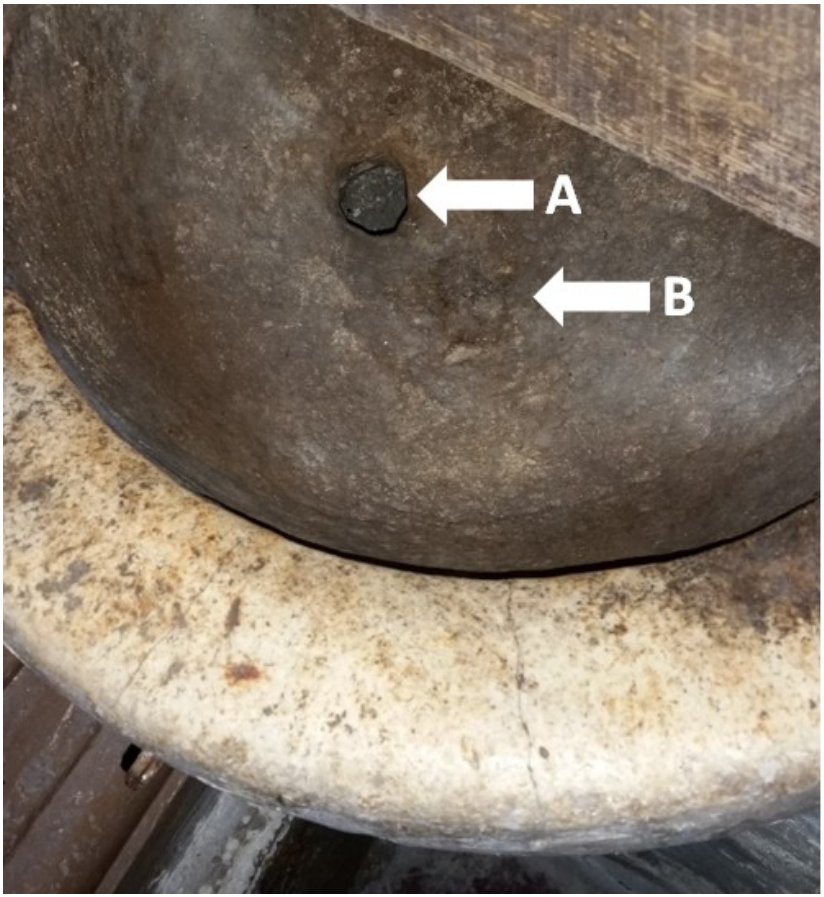



**Figura 27 – Fonte battesimale antico in San Giorgio, particolari interni**

Il manufatto è murato in una nicchia ovale. La Figura 27 riporta dei particolari interni alla vasca. Con la lettera B è evidenziato il fondo, poco a lato si apre un foro (lettera A) di dimensione 3,5. Il posto ove si trova questo manufatto è poco illuminato a tal punto che il foro si nota poco aprendo il coperchio. Illuminata la vasca internamente, si nota una cavità sottostante il foro. È stata misurata la cavità (Figura 28) ed ha la profondità di 20.

Gli elementi mostrati, il coperchio, la chiusura, il foro di uscita, testimoniano che questo era la piscina del fonte battesimale. Probabilmente era quello descritto nell'inventario del 1640. Il funzionamento era il

seguente, il catino era chiuso con un lucchetto ed ai suoi piedi o a lato, visto che si trova una specie di ripiano, era posizionato il recipiente con l'acqua benedetta, ossia la conca. Durante il Battesimo era sollevato il coperchio e svolto il rito. L'acqua versata sulla testa del battezzando finiva nel buco per disperdersi nel muro della chiesa.

**Figura 28 – Fonte battesimale antico in San Giorgio, profondità**

È probabile che questo manufatto avesse anche la funzione di sacrario, ovvero attraverso l'apertura finivano oggetti solidi, oltre l'acqua benedetta. Questo spiegherebbe perché l'arciprete nel 1907 lo posiziona vicino al battistero. Il battistero era un recipiente di metallo, messo a lato di questo manufatto, che faceva funzione di piscina del battistero e di sacrario della chiesa nel contempo.

Nell'*Inventario dei Beni Mobili Ecclesiastici della Diocesi di Avezzano*, redatto il 9 agosto 2006 per la parrocchia di San Giorgio martire in Pereto, l'oggetto è catalogato con il titolo: *Maestranze dell'Italia centr. sec. XVI, Acquasantiera a muro.*[33]

[33] ADM.

# I registri di Battesimo

I registri parrocchiali sono dei libri, custoditi nella chiesa parrocchiale, in cui, a cura del parroco, sono annotati gli avvenimenti correlati alla vita religiosa della parrocchia: battesimi, cresime, matrimoni e funerali. In alcuni casi, oggi, per soppressione della parrocchia, o per la storicità di alcuni registri, questi sono depositati presso l'archivio diocesano locale.

Nel 1563 il Concilio di Trento stabilì che nelle parrocchie cattoliche si dovessero tenere dei registri, il libro dei matrimoni e quello dei battesimi, e nel 1614 il *Rituale Romanum* di papa Paolo V ordinava anche l'obbligo di altri due registri, quello delle sepolture e lo *Stato delle anime*.[34] In molte parrocchie, però, non sempre la tenuta dei registri ha avuto inizio a partire da queste date; in linea di massima saranno utilizzati da tutte le parrocchie tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento.

I registri erano acquistati a spese della chiesa locale. Erano una serie di volumi, uno per ogni sacramento, ovvero i registri erano separati per tipo di sacramento. Il parroco era tenuto a conservarli con diligenza. Erano chiusi a chiave in qualche armadio della sacrestia ed utilizzati per l'occorrenza e poi rimessi a posto. Non andavano consegnati ad alcuno e dovevano stare separati da altra documentazione della parrocchia. Sulla copertina e sul dorso era riportata qualche dicitura che facesse capire, senza aprire il registro, a quale sacramento facesse riferimento ed a quale periodo. In genere la dicitura era scritta a penna affinché nel tempo non si cancellassero le lettere.

Anticamente erano costituiti da grossi libri rilegati, con fogli bianchi, che in casi rari avevano appena l'accenno di qualche linea per scrivere diritto il testo. Alla fine dell'Ottocento sono formati da fogli prestampati (il parroco doveva compilare dei campi appositi) e compariranno anche dei registri che raccolgono fogli prestampati, rilegati successivamente per formare un volume.

---

[34] Esistono registri parrocchiali che risalgono a prima del Concilio di Trento, ma sono casi rari.

Nei registri moderni, quelli con le fincature, la ricerca di un battezzato è rapida, in quanto, sono poche le registrazioni per anno (il numero di persone battezzate è diminuito con la riduzione della popolazione in un paese), e per ogni pagina c'è un numero fisso di registrazioni. Di interesse sono una serie di fincature a lato della registrazione che in alcuni casi riportano informazioni relative al matrimonio che il battezzato aveva contratto successivamente.

Chi ne aveva il titolo, poteva fare richiesta di estratti, utili per ricevere altri sacramenti, o per motivi personali. Chi li chiedeva pagava delle spese di produzione dell'estratto. Tra le carte presenti nell'archivio parrocchiale si trovano le richieste per avere degli estratti di Battesimo, o certificati inviati al parroco dalla parrocchia ove era avvenuto il Battesimo, qualora il battezzando fosse stato battezzato al di fuori della propria parrocchia.

Ogni registrazione era scritta dal parroco stesso e non da altri, dopo aver conferito il sacramento, ma se per giusta causa era stato conferito da altri sacerdoti o, per causa grave, da un fedele, il parroco doveva esserne informato quanto prima per l'annotazione nel registro. Non dovevano essere presenti abbreviazioni, il giorno e l'anno erano scritti a lettere. Le registrazioni iniziavano a cominciare dal 1 gennaio al 31 dicembre. È possibile che la prima pagina di un registro fosse il seguito di registrazioni dell'anno precedente, ovvero che la prima pagina del registro non fosse la prima registrazione dell'anno.

Prima del Seicento le registrazioni erano spesso scritte in lingua volgare, con diverse abbreviazioni. Poi inizieranno le registrazioni in latino e dalla fine dell'Ottocento in lingua italiana.[35]

L'atto di Battesimo contiene in genere: l'anno, il numero di pagina ed il numero progressivo della registrazione, la data di Battesimo, il nome ed il cognome del neonato, il sesso, il nome del padre e di suo padre ed il nome e cognome della madre ed il nome di suo padre, la data e l'ora

[35] In alcune parrocchie si trovano ancora registrazioni in latino nella metà del Novecento.

di nascita, il nome del parroco, nome e cognome dei padrini, dei loro rispettivi padri e la parrocchia da dove provenivano, se era diversa da quella dove il neonato era battezzato. La stessa modalità doveva avvenire per chi era battezzato da adulto. Trattandosi di un bambino nato da madre non sposata, si annotava il nome della madre, se era riconosciuto pubblicamente la sua maternità o lei stessa lo richiedeva. Il padre incognito non era menzionato nella registrazione.

In alcune registrazioni (dipende dal parroco, dalla diocesi e dal periodo temporale) sono riportati anche i nomi, soprannomi, qualità e domicilio del padre e della madre e dei padrini e madrine ed eventuali relazioni dei padrini/madrine. A volte l'atto era sottoscritto dai padrini.

Per i gemelli erano scritte due registrazioni distinte, indicando chi era nato per prima tra i due. Se il neonato era stato battezzato dalla levatrice, in quanto in pericolo di morte, questa doveva comunicarlo al parroco, il quale registrava l'evento nel registro.

Se il Battesimo era stato amministrato in una parrocchia diversa da quella dei genitori del battezzato era registrato nel registro di Battesimo di quella parrocchia ove era stato battezzato. L'avvenuta celebrazione doveva essere notificata al parroco del battezzato.

I parroci, pur avendo l'obbligo di tenere questi registri, non hanno mantenuto nel tempo un'uniformità nel redigere i vari atti, pur contenendo lo stesso tipo d'informazione. A volte il parroco prima di registrare un evento nei registri, si appuntava le informazioni necessarie per la compilazione su dei pezzi di carta chiamati *scartafacci*; erano bozze il cui contenuto poi era trascritto sul registro.

I registri erano vistati dal vescovo, o da un suo delegato durante la visita pastorale. Dopo l'ultima registrazione riportata, veniva apposta una frase, con un timbro e la firma di chi aveva revisionato il registro. Con la visita pastorale era pure analizzato lo stato dell'archivio. Il vescovo raccomandava sempre di trascrivere prima possibile le registrazioni, di tenere in ordine e chiuso l'archivio. Nella relazione

collegata alla visita pastorale alcune righe erano dedicate all'archivio ed ai registri parrocchiali.

I registri parrocchiali erano accompagnati da un'altra serie di volumi che contenevano gli indici dei nomi, riportando il numero progressivo dell'atto, il nome e cognome della persona, in qualche caso la paternità ed il numero di pagina corrispondente all'atto in questione. In alcuni contesti l'indice si trova all'inizio o alla fine dello stesso volume (erano più pagine predisposte all'inizio della compilazione del registro) e questo garantiva il facile reperimento dell'informazione.[36]

Fino quasi alla fine del Settecento gli indici e gli atti venivano redatti in ordine alfabetico in base all'iniziale del nome di Battesimo, e non secondo quella del cognome. Questo succedeva perché in paese era conosciuto per il nome o, soprattutto, per il soprannome.[37] A partire dalla fine del Settecento, circa, gli indici sono ordinati in base al cognome.

Per il Battesimo basta un solo padrino o una sola madrina, ma si possono ammettere anche un padrino e una madrina. Per essere ammessi all'incarico di padrino è necessario che il fedele: sia scelto dal battezzando se adulto e, per l'infante, dai genitori, o da chi ne fa le veci, o dal parroco, o dal ministro che abbia l'intenzione di esercitare questo incarico. Oggi è richiesta la preparazione per la madrina ed il padrino, mentre era inesistente in epoche passate.

Un padrino ed una madrina maggiorenni e cristiani, avevano l'obbligo di istruire il battezzando con il crescere. Amarli come figli spirituali, di vegliare per la loro educazione cristiana, ed anche di farsene un dovere in mancanza dei genitori. In questo contesto si era spinti a scegliere padrini benestanti. A volte i padrini erano presenti in rappresentanza di qualche nobile locale, la tendenza era quella di proteggere il figlio assicurandogli padrini importanti che, qualora fosse capitato qualcosa ai

---

[36] L'uso dei volumi riguardanti gli indici poteva essere pericoloso, poiché la perdita di uno di questi volumi, significa la ricompilazione dell'indice.

[37] Ancora oggi a Pereto esistono omonimi pur avendo pochi abitanti. Per questo le persone si distinguono attraverso soprannomi, diminuitivi o vezzeggiativi.

genitori, se ne prendessero cura. Non potevano essere padrini o madrine: la madre, il padre, religiose o religiosi.

I registri di Battesimo a Pereto

Come descritto in precedenza, le parrocchie di Pereto erano tre, San Giorgio martire, SS Salvatore e San Nicola. Allo stato attuale la chiesa di San Nicola non esiste, quella del SS Salvatore è aperta in certe occasioni per celebrare la messa e non ha un archivio presente in sacrestia. I registri di queste parrocchie si trovano presso l'archivio della chiesa di San Giorgio martire.[38] Qui sono depositati i registri parrocchiali.[39] Sul dorso di ogni volume è riportato il sacramento a cui si riferiscono le registrazioni.

I registri di Battesimo sono menzionati negli inventari redatti nel tempo, i quali evidenziano l'aumento dei volumi con il passare del tempo. In un inventario di fine Ottocento si trovano censiti 11 volumi.[40] In questionario del 1943, l'arciprete don Felice Balla segnalava la consistenza dell'archivio parrocchiale.[41] Furono censiti 12 volumi di Battesimo che coprivano il periodo 1550 - 1943.

Oggi in archivio esistono i registri di Battesimo che partono con il registro dal titolo *Battezzati San Giorgio I, anni 1657-1730,* ovvero è il primo libro disponibile. Nell'anno 1656 il territorio Carseolano fu soggetto ad un'epidemia di peste. Si può supporre che per l'occasione siano andati persi o bruciati documenti. Di seguito è riportato l'elenco dei registri fino all'anno 1951.

---

[38] Non esiste alcun registro parrocchiale presso ADM. Per un periodo degli anni settanta alcuni registri parrocchiali della chiesa di San Giorgio martire furono presenti in ADM. Per la storia di questo trasferimento si veda Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto; La storia*, edizioni *Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2008.

[39] Ancora oggi è visibile il riordino dell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire fatto negli anni Ottanta dall'arciprete don Vincenzo De Mario.

[40] ARPA, *Documenti vari*, cartelline 4, documento 308.

[41] ADM, C/98/2481.

**Registri parrocchiali di Battesimo**
Battezzati San Giorgio I, anni 1657-1730 [42]
Battezzati San Giorgio Ia, anni 1730-1746
Battezzati San Giorgio II, anni 1746-1759
Battezzati San Giorgio IIa, anni 1699-1765
Battezzati San Giorgio III, anni 1759-1778
Battezzati San Giorgio IV, anni 1778-1795
Battezzati San Giorgio V, anni 1795-1801
Battezzati San Giorgio VI, anni 1801-1817
Battezzati San Giorgio VII, anni 1817-1825
Battezzati San Giorgio VIII, anni 1826-1836 [43]
Battezzati San Giorgio IX, anni 1836-1850
Battezzati San Giorgio X, anni 1850-1869
Battezzati San Giorgio XI, anni 1869-1889
Battezzati San Giorgio XII, anni 1890-1913
Battezzati San Giorgio XIII, anni 1914-1924
Battezzati San Giorgio XIV, anni 1924-1951
Battezzati SS Salvatore IIb, anni 1681-1710 [44]
Battezzati SS Salvatore, anni 1914-1949

Nel 1907 il vescovo scriveva nella relazione: *Compia il Sig.r Arciprete l'archivio fortunatamente esistente in quella Chiesa, classificando esattamente i documenti esistenti*.[45] Qui il vescovo segnala che l'archivio esiste ed è completo, rispetto ad altre parrocchie della diocesi, dove alcuni documenti/registri erano andati persi.

[42] In fondo a questo registro, a partire dal foglio 212, si trova allegato il registro dei matrimoni della parrocchia di San Giorgio e di San Nicola relativo agli anni 1654-1727.
[43] Registro non presente in archivio.
[44] Visto il numero IIB, siamo indotti a pensare che esisteva il volume II ed un volume I. Oggi non esistono in archivio.
[45] ADM, B/12/47, foglio 7. ARPA, Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire, anno 1907, fotocopia.

Si trova notizia dell'utilizzo e della presenza in archivio di *scartafacci* in alcuni documenti, ad esempio in un inventario del 1733.[46] Allo stato attuale non ne sono stati rinvenuti nell'archivio di San Giorgio martire.

Le registrazioni presenti nei registri dal Novecento indietro, richiedono del tempo per individuare un battezzato. Nei primi registri disponibile non esiste un indice, il battezzato va ricercato analizzando pagina per pagina. Individuata la pagina, in molti casi è stato apposto a lato il nome e cognome del battezzato, in alcune registrazioni, invece bisogna individuarlo leggendo tutte le registrazioni di quella pagina, Ognuna delle registrazioni termina con la firma del parroco. Il testo della registrazione era simile, solo che la dimensione, la scrittura e l'orientamento non è uguale. Per tutti questi motivi trovare una persona risulta laborioso. Di seguito sono riportati dei casi presi a campione di queste registrazioni.

In Figura 29 è riportato un ritaglio con tre registrazioni di battesimi avvenuti nell'anno 1661.[47] Nel volume che contiene queste registrazioni, non esiste un indice, non c'è alcun riferimento a lato con nome e cognome del battezzato. Le righe non erano equidistanti e la grafia non è sempre leggibile. Trovare un battezzato è oneroso. In Figura 30 è riportato un ritaglio con due registrazioni di Battesimo dell'anno 1778.[48] A lato c'è il nome e cognome del battezzato e le righe sono equidistanti (non c'è alcuna riga di riferimento nella pagina). Le due registrazioni furono scritte da due parroci diversi in quanto i due battezzati appartenevano a due parrocchie diverse. Questo testimonia che in Pereto le registrazioni dei battezzati per alcuni periodi furono fatte su un unico registro, anche se i battezzati appartenevano a parrocchie diverse. Il testo, in latino, è facile a leggere in queste registrazioni, dal momento che la grafia è leggibile. In entrambi i casi mostrati il numero di registrazioni per pagina non è costante.

---

[46] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 62. Documento redatto il 10 agosto 1733.
[47] ARPA, *Battezzati San Giorgio I*, anni 1657-1730.
[48] ARPA, *Battezzati San Giorgio IV*, anni 1778-1795.

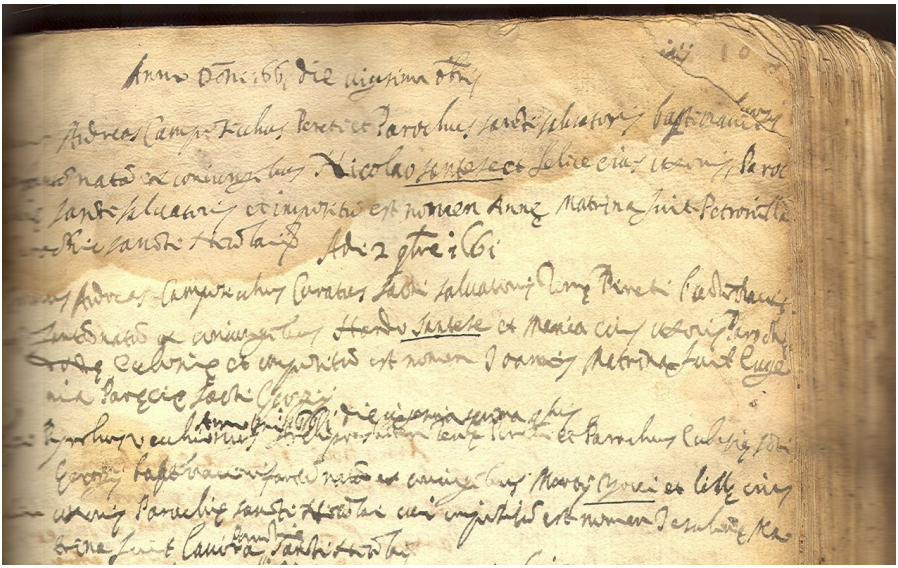


**Figura 29 - Registazioni anno 1661**

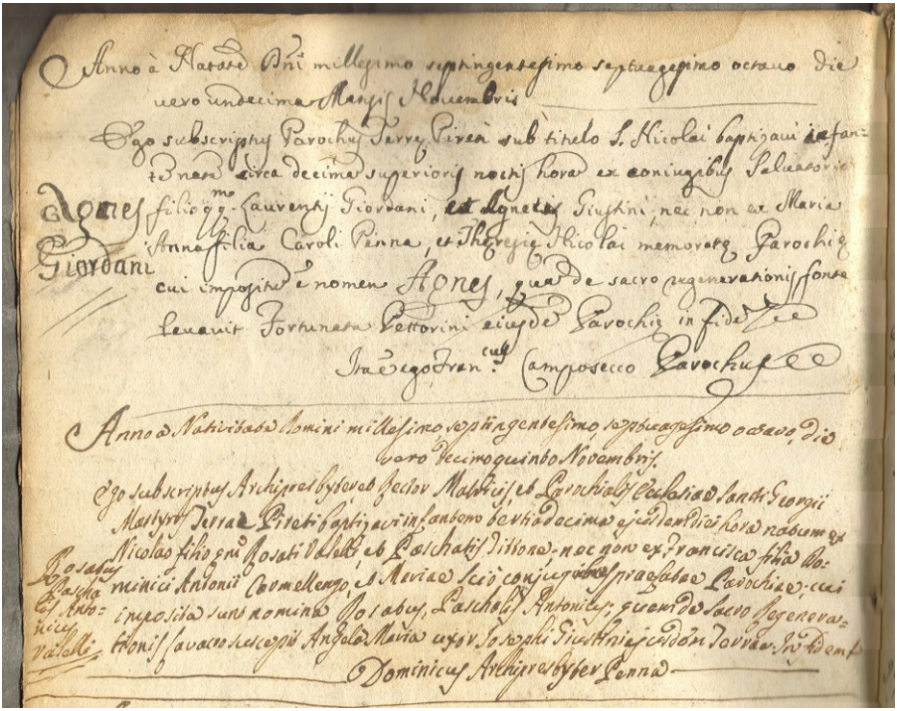
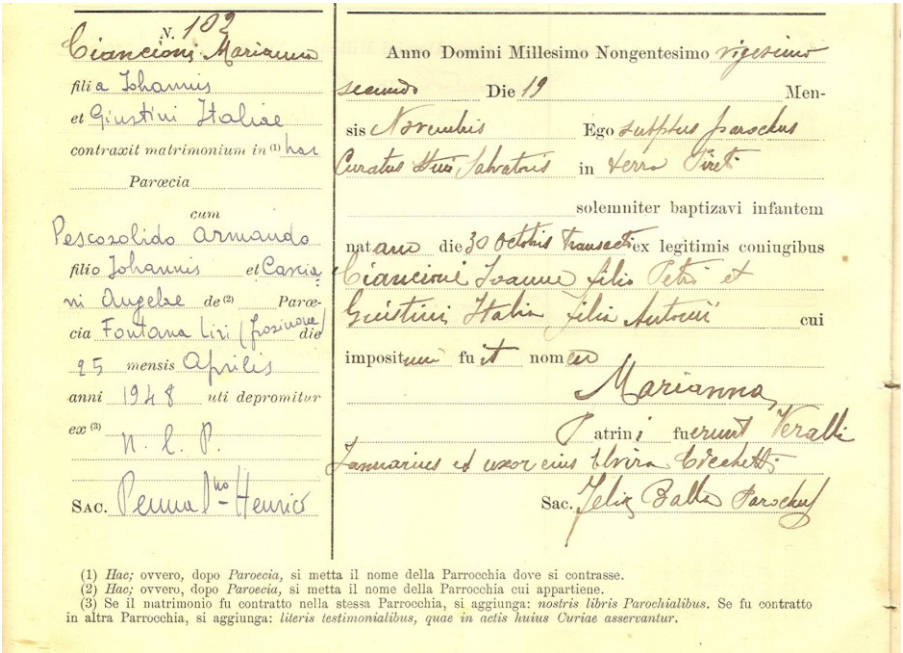


**Figura 30 - Registrazioni anno 1778**


N. 102
Ciancioni Mariano
filio Johannis
et Giustini Italiae
contraxit matrimonium in (1) hac
Parœcia
cum
Pescosolido Armando
filio Johannis et Carsini Angelae de (2) Parœcia Fontana Liri Posinove die
25 mensis Aprilis
anni 1948 uti depromitur
ex (3) n. l. p.
Sac. Petrus Iuo - Henrico

Anno Domini Millesimo Nongentesimo vigesimo secundo Die 19 Mensis Novembris Ego Iuliphus Parochus Curatus Huius Salvatoris in Terra Tiveti solemniter baptizavi infantem natam die 30 Octobris transacti ex legitimis coniugibus Ciancioni Joanne filio Petri et Giustini Italia filia Antonii cui impositum fuit nomen Marianna, Patrini fuerunt Teralli Januarius et uxor eius Elvira Brechetti.
Sac. Felix Balla Parochus

(1) *Hac;* ovvero, dopo *Parœcia,* si metta il nome della Parrocchia dove si contrasse.
(2) *Hac;* ovvero, dopo *Parœcia,* si metta il nome della Parrocchia cui appartiene.
(3) Se il matrimonio fu contratto nella stessa Parrocchia, si aggiunga: *nostris libris Parochialibus.* Se fu contratto in altra Parrocchia, si aggiunga: *literis testimonialibus, quae in actis huius Curiae asservantur.*

**Figura 31 - Registrazione anno 1922**

In Figura 31 è riportata una registrazione di Battesimo relativa all'anno 1922.[49] In ogni pagina del registro sono presenti due registrazioni, ognuna ha delle fincature e le registrazioni sono numerate. Da notare che in basso ad ogni pagina si trovano delle note numerate che erano di aiuto nella compilazione. Nella registrazione di Figura 31 il parroco successivo ha aggiunto delle informazioni sul matrimonio contratto 26 anni dopo il Battesimo, riempiendo dei campi a lato. Con questa modalità di compilazione, la scrittura e le informazioni sono costanti, inoltre la registrazione è collegata ad un'altra presente in un altro registro, utile per ricostruire la storia ecclesiastica di una persona.

In Figura 32 è riportata una registrazione di gemelli, relativa all'anno 1852. Il parroco del tempo, o un suo successore, ha messo la scritta *gemelli* sulla sinistra per segnalare che erano nati lo stesso giorno.

[49] ARPA, *Battezzati SS Salvatore*, anni 1914-1949.

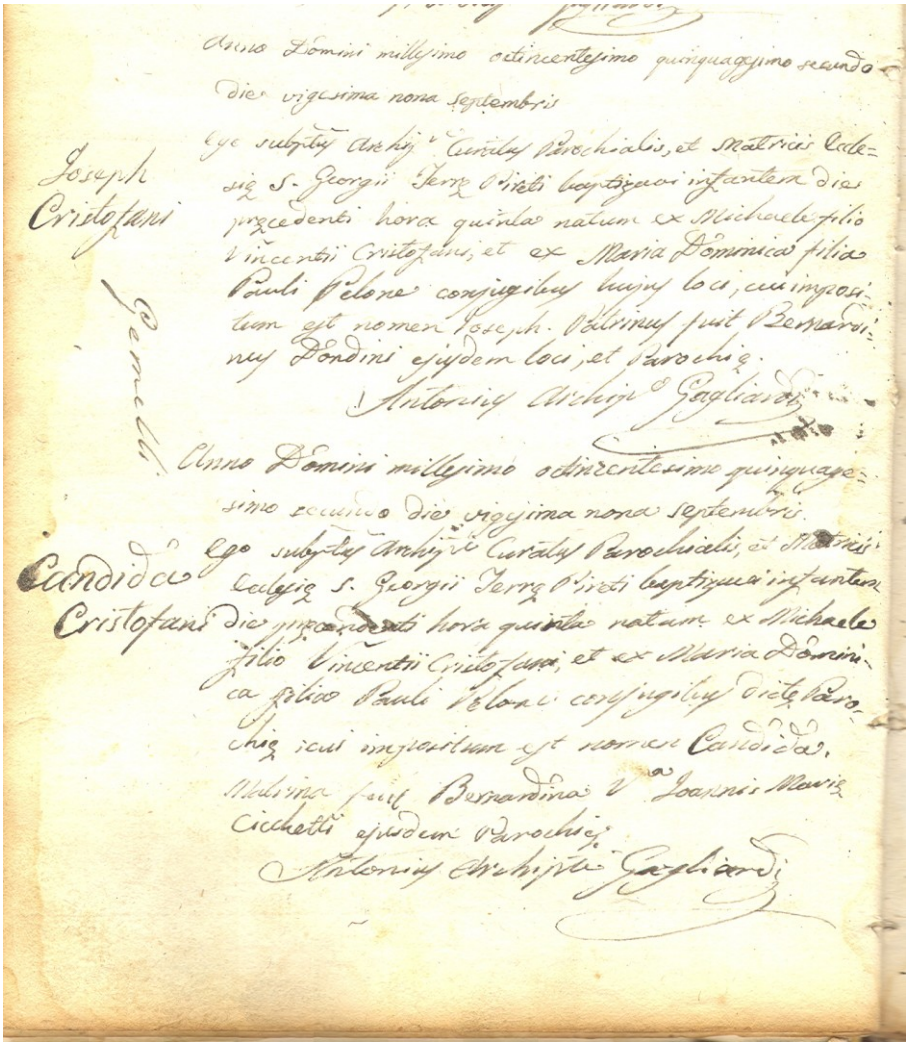


**Figura 32 - Registrazione di gemelli**

In Figura 33 e Figura 34 è riportato il Battesimo di Luigi Vendetta.[50] La registrazione è riportata in due immagini perché la registrazione inizia nel basso di una pagina e continua nella parte alta della pagina successiva. È proposta questa registrazione in quanto fornisce spunti di interesse. Questa la traduzione della registrazione.

[50] ARPA, *Battezzati San Giorgio IIa*, anni 1699-1765.

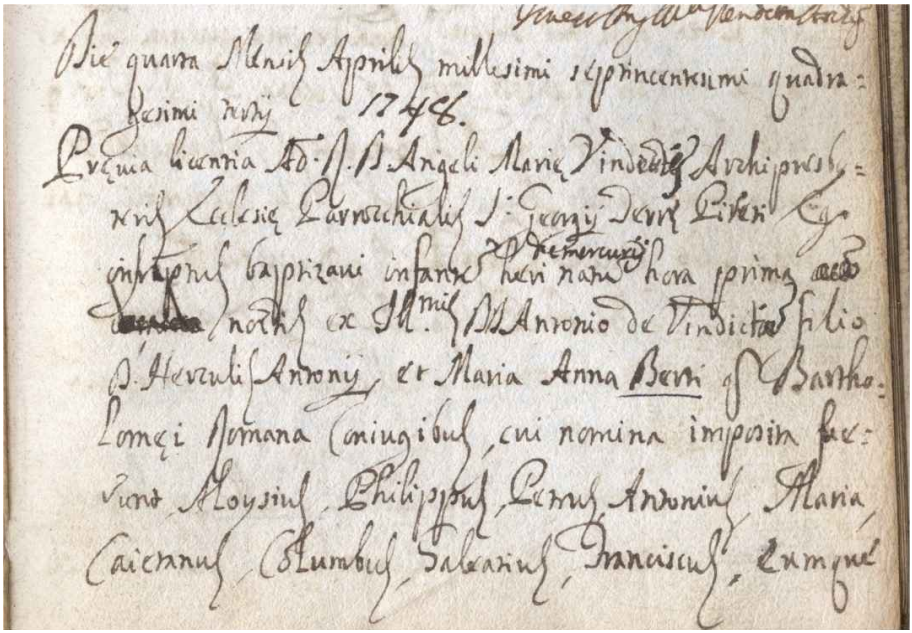


**Figura 33 - Battesimo di Luigi Vendetta, parte 1**

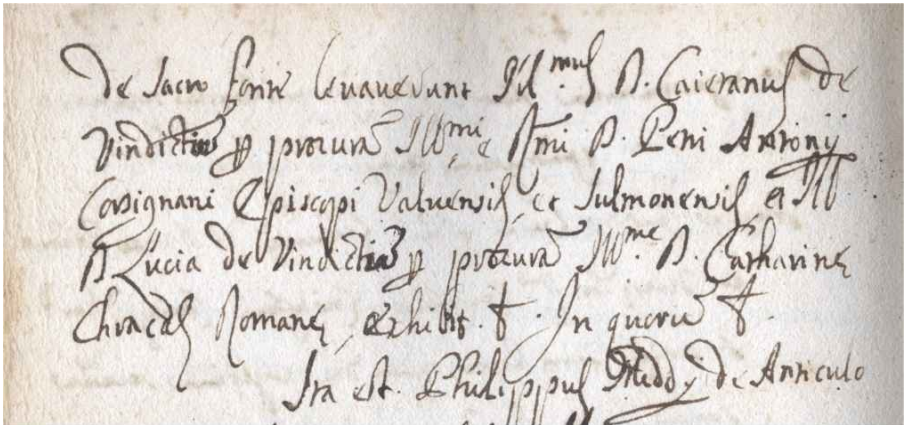


**Figura 34 - Battesimo di Luigi Vendetta, parte 2**

*Nel giorno 4 del mese di aprile 1743.*[51]
*Dietro la licenza del R. D. Angelo Maria Vendetta,*[52] *arciprete della chiesa parrocchiale di S. Giorgio della terra di Pereto, io infrascritto*

[51] A lato si trova il numero 1748, ma la scritta è stata apposta successivamente.
[52] La scritta è stata manomessa.

*ho battezzato un neonato nato ieri nell'ora prima della notte dal Ill.mo R. D. Antonio dei Vendetta,*[53] *figlio dei coniugi D. Ercole Antonio e della romana Maria Anna Berti fu Bartolomeo, a cui furono imposti i nomi di Aloisio* [Luigi], *Filippo, Pietro, Antonio, Maria, Gaetano, Colombo, Gallazio, Francesco. Fu levato dal sacro fonte da Ill.mo D. Gaetano dei Vendetta per procura dell'Ill.mo e R.mo D. Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Valva e Sulmona, e dall'Ill. D. Lucia dei Vendetta per procura dell'Ill.ma romana Caterina Chracas. In fede. Così è, Pilippo Meddi di Anticoli.*

Il cognome esatto del battezzato e del padre è Vendetta, mentre nel testo alla fine del cognome sono stati aggiunti dei ghirigori. La registrazione è stata manomessa in seguito,[54] per far sembrare che questo bambino appartenesse alla nobile famiglia romana dei Vendettini. Non gli fu imposto un nome solo, bensì nove, contrario alle raccomandazioni fatte dalle autorità ecclesiastiche. Egli era della parrocchia di San Giorgio martire e il suo parroco era Angelo Maria Vendetta, suo zio. Questi (parroco dal 1728 al 1756) non battezzò, come prescritto il neonato, ma lo fece un altro sacerdote, non di Pereto. Padrino e madrina furono due membri della sua famiglia. Questi in realtà erano in rappresentanza di due personaggi famosi all'epoca, Pietro Antonio Corsignani[55] e Caterina Chracas.[56] Questa registrazione testimonia che

---

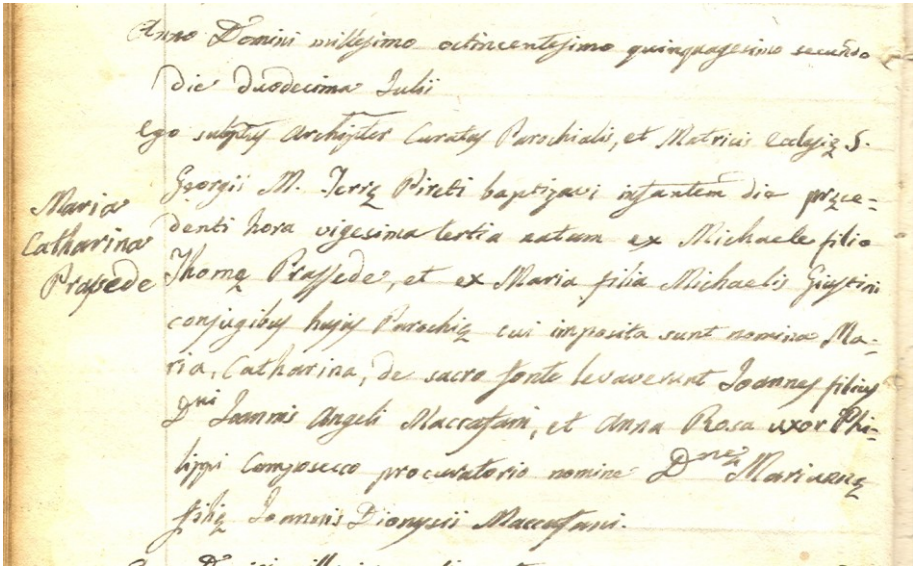
[53] La parola è stata manomessa.

[54] Su questa manomissione ed altre manomissioni eseguite su registrazioni parrocchiali relative a questa famiglia di Pereto si veda la pubblicazione Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini di Pereto (L'Aquila),* edizione *Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2007.

[55] Corsignani Pietro Antonio, nacque a Celano (L'Aquila) il 15 gennaio 1686, da Girolamo, alfiere del Senato romano e governatore in varie località della Marsica, e da Beatrice Bernardini, gentildonna di Luco nei Marsi. Iniziò gli studi nel paese natale e li completò a Roma, ove nel 1707 conseguì la laurea in legge. Fu nominato protonotaro apostolico, esaminatore sinodale, vicario e visitatore generale della diocesi di Tivoli. Fu vescovo di Valva e Sulmona. Nel 1738 pubblicò l'opera sua maggiore, *Reggia Marsicana*, ... . Morì a Celano il 17 ottobre 1751.

[56] Caterina Chracas, nacque a Roma nel 1692. Figlia di Luca Antonio Chracas. Questi nel 1716 fece stampare un giornale dal titolo *Diario d'Ungheria* con l'intento di rendere di pubblico dominio le notizie della guerra che si combatteva in Ungheria. L'idea ebbe fortuna, cessata nel 1719 la guerra, il giornale seguitò ad uscire e divenne in breve tempo il più importante di Roma con il titolo di *Diario di Roma*.

chi poteva permetterselo faceva battezzare il proprio figlio da padrini famosi e benestanti, anche dietro procura, ovvero non presenziavano al rito del Battesimo, ma delegavano altre persone.


Anno Domini millesimo octingentesimo quinquagesimo secundo
Die duodecima Julii
Ego subscriptus Archipresbyter Curatus Parochialis, et Matrices Calycis S.
Georgii M. Terrae Pereti baptizavi infantem die praecedenti hora vigesima tertia natam ex Michaele filio Thomae Praesede, et ex Maria filia Michaelis Giustini conjugibus hujus Parochiae cui imposita sunt nomina Maria, Catharina, de sacro fonte levaverunt Joannes filius Dni Joannis Angeli Maccafani, et Anna Rosa uxor Philippi Composecco procuratorio nomine Dnae Marianae filiae Joannis Dionysii Maccafani.

Maria Catharina Praesede

**Figura 35 - Procura Maccafani**

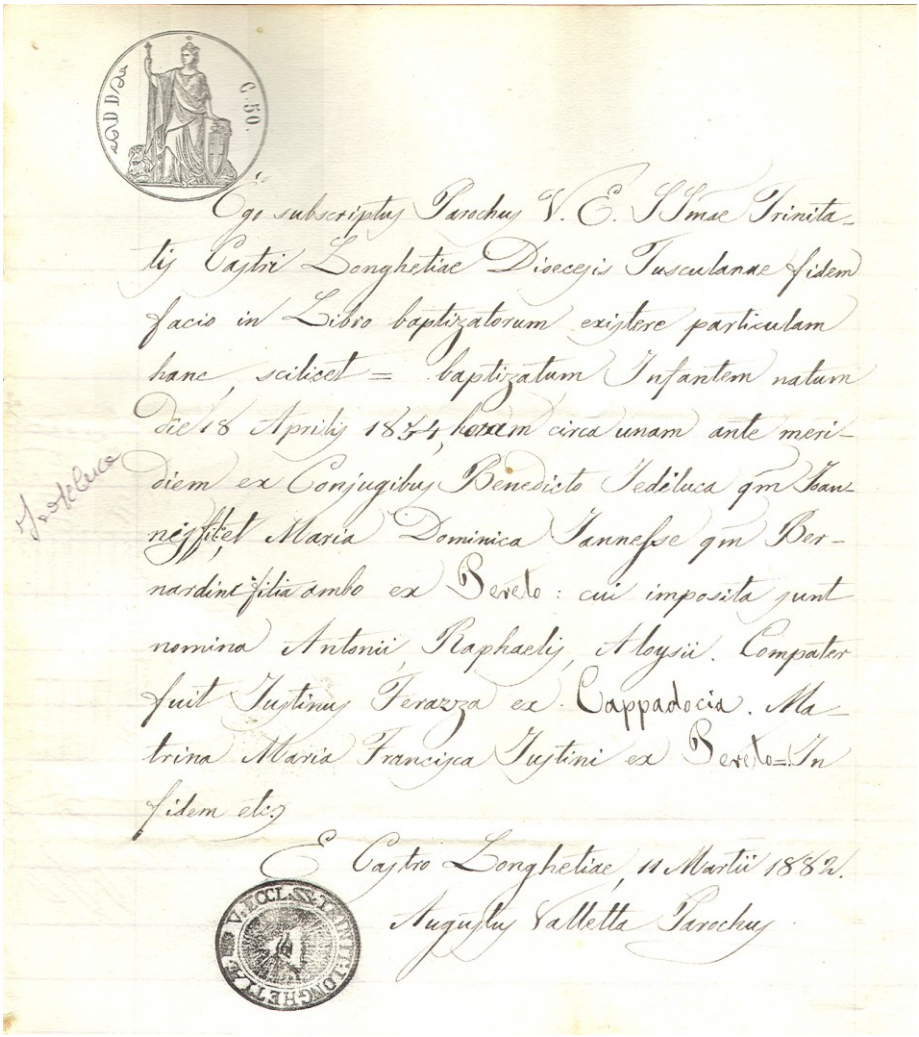
In Figura 35 è riportata un'altra registrazione con una procura, per conto della madrina, partecipa al battesimo una donna di Pereto. La madrina era donna Marianna Maccafani, sorella della baronessa Agnese Maccafani. Erano queste due donne le ultime discendenti della nobile famiglia Maccafani di Pereto.

In Figura 36 è riportata una comunicazione al parroco di San Giorgio, in cui era comunicato nel 1854 che un suo parrocchiano era stato battezzato nella parrocchia della SS Trinità esistente nel castello di Lunghezza, chiesa della diocesi Tuscolana.[57]

---

Per quarant'anni, fino al 1771 anno della sua morte, la redazione del giornale fu completamente nelle mani di Caterina Chracas. Caterina non si sposò e fu arcade romana con il nome di Aracinta Parteniate. Morì a Roma nel 1771. È considerata la prima donna giornalista romana.

[57] La carta è un foglio volante inserito in uno dei registri parrocchiali di battesimo.



Ego subscriptus Parochus V. E. SSmae Trinitatis Castri Longhetiae Diocesis Tusculanae fidem facio in Libro baptizatorum existere particulam hanc, scilicet = baptizatum Infantem natum die 18 Aprilis 1854, horam circa unam ante meridiem ex Conjugibus Benedicto Tediluca qm Johannis, et Maria Dominica Jannesse qm Bernardini filia ambo ex Pereto: cui imposita sunt nomina Antonii, Raphaelis, Aloysii. Compater fuit Justinus Ferazza ex Cappadocia. Matrina Maria Francisca Justini ex Pereto. In fidem etc.

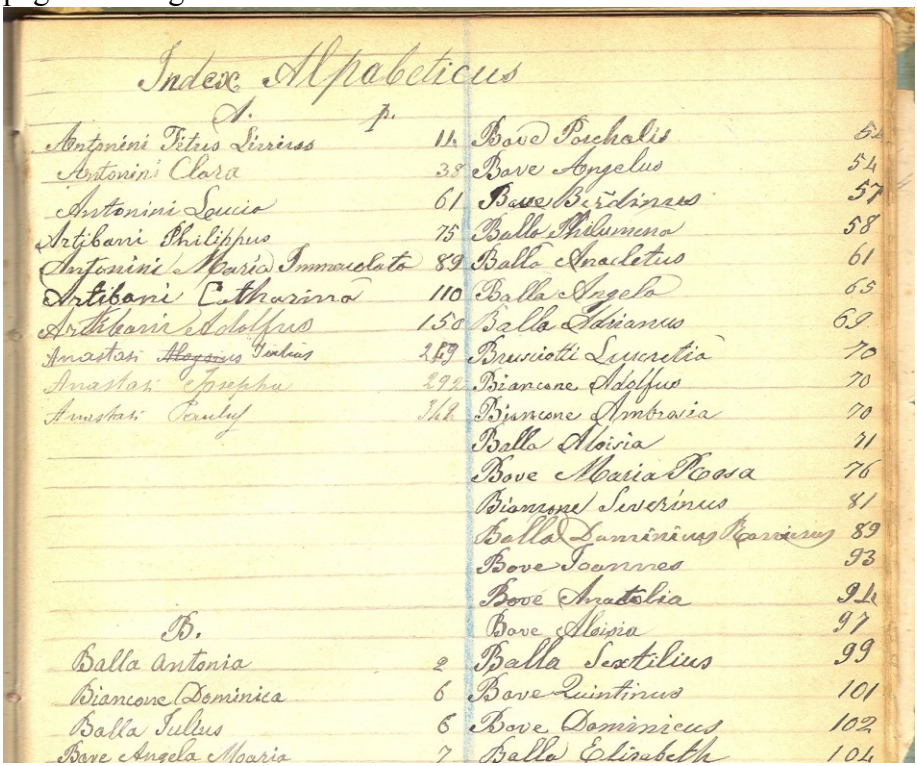
Castro Longhetiae, 11 Martii 1882.

Augustus Valletta Parochus

**Figura 36 - Comunicazione al parroco**

Come detto in precedenza, la presenza di indici aiuta nella ricerca di un battezzato. A Pereto nei registri redatti dalla fine dell'Ottocento, l'indice si trova in testa o in fondo al volume. I battezzati sono raggruppati per cognome, ma nella pagina sono scritti per nome e cognome, e scritti in ordine temporale, ovvero a mano a mano che venivano battezzati venivano aggiunti in coda all'elenco già scritto.

In Figura 37 è riportato un ritaglio della prima pagina dell'indice, inserito nel registro dei battesimi che partono dall'anno 1890 al 1913. Si nota che il nome è anteposto al cognome ed i battezzati si susseguono per ordine di nascita. Il numero a lato fa riferimento alla pagina dove si trova la registrazione. Questo indice fu realizzato utilizzando alcune pagine del registro


Index Alpabeticus

A. p.

Antonini Titus Livius 11
Antonini Clara 38
Antonini Lucio 61
Artibani Philippus 75
Antonini Maria Immaculata 89
Artibani Catharina 110
Artibani Adolfus 150
Anastasi ~~Hyacinthus~~ Pirdius 259
Anastasi Joseppha 292
Anastasi Paulus 311

B.

Balla Antonia 2
Biancone Dominica 6
Balla Julius 6
Bove Angela Maria 7
Bove Paschalis 54
Bove Angelus 54
Bove Berardinus 57
Balla Philumena 58
Balla Anacletus 61
Balla Angelo 65
Balla Fabianus 69
Brusciotti Lucretia 70
Biancone Adolfus 70
Biancone Ambrosia 70
Balla Aloisia 71
Bove Maria Rosa 76
Biancone Severinus 81
Balla Laurinius Rarierus 89
Bove Joannes 93
Bove Anatolia 94
Bove Aloisia 97
Balla Sextilius 99
Bove Quintinus 101
Bove Dominicus 102
Balla Elisabeth 104

**Figura 37 - Indice**

Nei registri successivi invece ci sono delle pagine predisposte, le quali presentano delle linguette con le lettere dell'alfabeto. Non esistono indici separati dai volumi.

Le registrazioni dei battesimi, come quelle dei morti e dei matrimoni erano utili per rispondere ai censimenti o alle relazioni richieste dal vescovo. Ad esempio, si vedano gli otto censimenti redatti dall'arciprete di San Giorgio martire, don Antonio Tittoni, tra il 1886

ed il 1897.[58] Questi censimenti erano utili al vescovo per conoscere la consistenza della sua diocesi e per fornire a sua volta dati alle autorità ecclesiastiche superiori. Il vescovo richiedeva anno per anno questi censimenti. Ad esempio si veda la richiesta nella relazione pastorale del 1923: *Ogni anno si mandino alla R.ma Curia i riassunti dei registri parrocchiali.* [59]

I registri parrocchiali erano visti dal vescovo quando svolgeva la visita pastorale. Dopo l'ultima registrazione apponeva alcune righe di testo e per ultima la sua firma. In Figura 38 è riportata una di queste certificazioni, si nota che è apposta dopo una registrazione di battesimo.

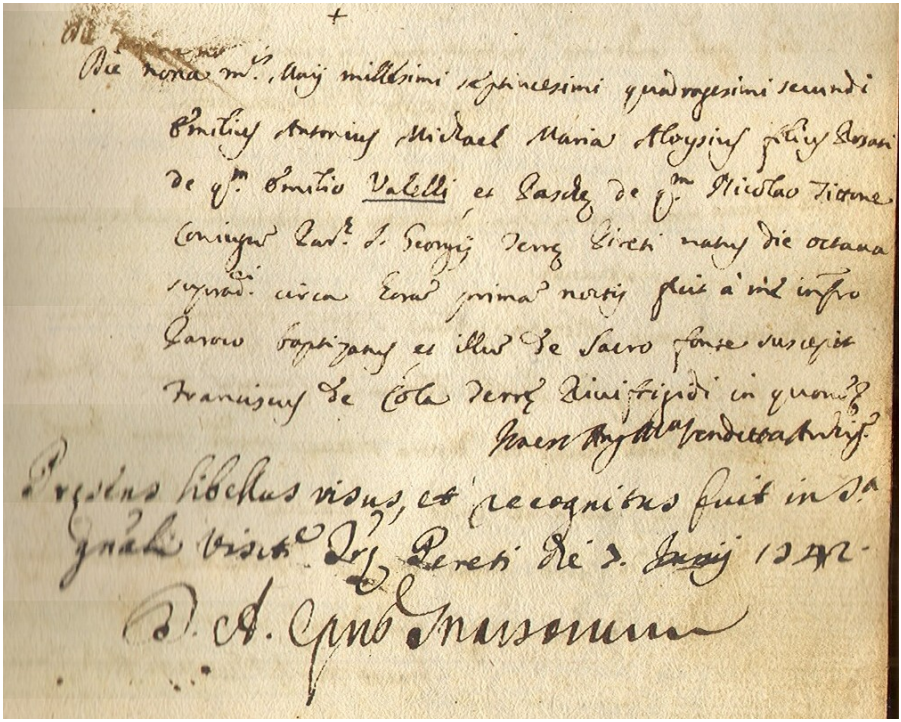


**Figura 38 – Presa visione, anno 1742**

[58] ADM, C/91/2234.

[59] ADM, B/13/48, foglio 241 r. ARPA, Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire, anno 1923, fotocopia.

# Considerazioni

I fonti battesimali, riferendoci a quelli antichi, andrebbero valorizzati rendendoli visibili ai fedeli, o ai visitatori di una chiesa, pulendoli e apponendo una targhetta, o un cartello, che evidenzi la storicità del manufatto.

I registri di Battesimo, come gli altri registri parrocchiali (cresime, matrimoni e defunti) sono una fonte storica importante per un paese e per la Storia. Questi registri testimoniano l'evoluzione del paese attraverso le date, i nomi e cognomi più usati, gli eventi tragici che hanno colpito la comunità (ad esempio, terremoti, epidemie), il susseguirsi dei parroci e l'evoluzione delle parrocchie.